TORINO
Anno 74 - Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

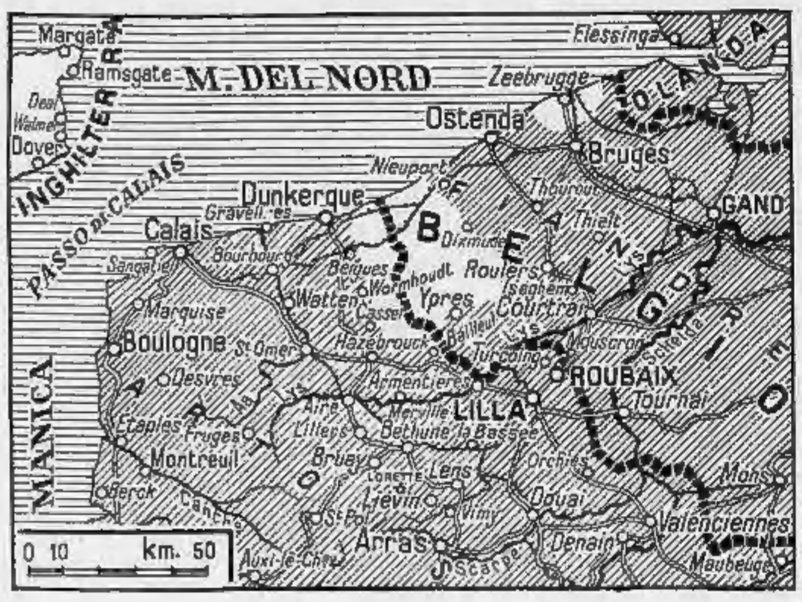
LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Dichiarazioni - Ringraziamenti - Partecipazioni L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-650 - 52-651. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1366.

LA BATTAGLIA DI ANNIENTAMENTO E' ALL'EPILOGO

Altre città della sacca occupate



Lilla, Ypres, Ostenda, Armentières sono cadute -- Superstiti nuclei francesi resistono intorno a Roubaix e a Tourcoing mentre gli avanzi dell'esercito inglese tentano di raggiungere Dunkerque per imbarcarsi

Soldati francesi di colore fatti prigionieri nella « caccia » dalla truppe germaniche.

I francesi accerchiati invitati ad arrendersi

Berlino, 29 maggio.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo comunica:

« Il destino delle truppe francesi nell'Artois è suggellato. La loro resistenza a sud di Lilla è stata spezzata. L'armata inglese, che è stretta nella regione di Dixmude-Armentières ad ovest di Dunkerque, in seguito agli attacchi concentrici dei nostri, si avvia anch'essa verso la distruzione. Mediante una rapida avanzata nelle Fiandre settentrionali è stata superata Bruges, occupata Ostenda e raggiunto Dixmuiden sull'Yser. Sul canale dell'Yser, a nord di Ypres, il nemico resiste ancora disperatamente. Sul monumento che ricorda l'eroismo dimostrato dalla gioventù tedesca nel 1914 a Langmark sventola la bandiera di guerra del Reich.

« Lilla, raggiunta da est e da ovest, è stata occupata. Avanzando da ovest, i nostri hanno anche occupato Armentières. Presso Bailleul si combatte ancora: Ad est di Dassel, sfondata la posizione fortificata francese di frontiera che il nemico difendeva dalla parte opposta, le nostre truppe hanno raggiunto il confine belga. Presso Wormhoudt i combattimenti continuano.

« Dunkerque è sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante. Sul fronte meridionale sono stati respinti isolati attacchi di fanteria nemica appoggiati da carri armati.

« L'aviazione ha attaccato il 29 maggio colonne nemiche di ogni arma in ritirata, ammassamenti di truppe e carri armati. Sulle coste belga-francesi del Canale, tra cacciatorpediniere, due navi-trasporto e tre navi mercantili sono stati attaccati a colpi di bombe e gravemente danneggiati. Nel medio Mare del Nord un sommergibile nemico è stato affondato a colpi di bombe; con molta probabilità è stato distrutto un altro sommergibile avversario.

« Davanti al porto belga di Nieuport sulla Manica motosiluranti tedesche — malgrado il tempo avverso — hanno silurato e affondato una grande torpediniera nemica che fuggiva verso l'Inghilterra. Le perdite dell'aviazione avversaria durante la giornata del 28 sono ammontate a 24 apparecchi di cui 16 in combattimenti aerei ed 8 ad opera delle batterie contraeree. Tra apparecchi tedeschi risultano mancanti. Il capitano aviatore Mölders ha raggiunto la sua ventunesima vittoria aerea. Il numero degli apparecchi avversari abbattuti dall'artiglieria contraerei tra il 16 e il 28 maggio, in seguito a nuove constatazioni, si è elevato da 109 a 265 in totale. Dal 10 maggio in poi l'artiglieria contraerei ha abbattuto 607 apparecchi, ino'tre, durante lo stesso periodo di tempo, l'artiglieria contraerea ha distrutto 101 carri armati avversari ».

In un successivo comunicato il Comando Supremo ha annunciato:

« Continuando gli attacchi destinati ad annientare l'esercito inglese, le truppe tedesche hanno preso d'assalto Ypres e l'altura di Kassel ».

Per quanto riguarda la situazione attorno all'ultimo porto ancora da conquistare sul litorale della Manica, stasera nei circoli autorizzati — secondo il D.N.B. — si dichiarava che l'accerchiamento di Dunkerque è completo. Sulla città e sul porto piovono continuamente i proiettili dell'artiglieria e le bombe degli aeroplani. Le installazioni portuarie sono distrutte. E' impossibile che contingenti un po' considerevoli di truppe possano svadere per la via del porto attraverso la Manica, poichè aeroplani tedeschi e motoscafi siluranti vigilano all'entrata del porto stesso.

Negli stessi circoli la situazione generale nelle Fiandre è così riassunta:

« Ormai il più bell'esercito d'assalto di cui la Francia era orgogliosa ha finito di esistere ».

La radio tedesca diffonde parimente l'invito a delle truppe di arrendersi, che il prolungamento della resistenza è ormai suicidio.

Qui si smentisce la notizia francese secondo cui 1500 aeroplani erano andati perduti fino al 19 maggio. Da parte tedesca si dichiara che si tratta di pura invenzione. Dati dei bollettini tedeschi risulta che gli americani hanno complessivamente perduto dall'inizio dell'offensiva ad oggi, 4638 apparecchi, contro 873 tedeschi.

I comunicati francesi

Parigi, 29 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Le nostre truppe del nord resistono valorosamente agli assalti sferrati del nemico. Informazioni sicure permettono di affermare che le perdite subite dai tedeschi nel corso dei combattimenti di ieri e di questa notte sono state particolarmente elevate. Tra la Somme e l'Aisne azioni locali sono state effettuate con successo. Un colpo di mano nemico a sud-ovest di Château Porcien è stato sventato. Ad oriente dell'Aisne non v'è stato, durante la notte, nulla di notevole da segnalare ».

Quello della sera dice:

« Le truppe francesi e britanniche operanti nella Francia del nord sostengono, con un eroismo degno delle loro tradizioni, una lotta di intensità eccezionale. Da quindici giorni esse combattono in battaglia, separate dal grosso dei nostri eserciti da formazioni tedesche costantemente rafforzate, e senza posa, attaccate sui due fianchi, ad est e ad ovest. Esse disputano il terreno al nemico rimanendo inchiodate al suolo o contrattaccando con tenacia e valore. Mentre esse facevano fronte a questi assalti, l'esercito che sotto il comando di Re Leopoldo III difendeva le posizioni della Schelda e la costa a nord-est di Ostenda, riceveva dal suo Re l'ordine di cessare il fuoco e aprire al nemico la strada da Ypres verso Furnes e Dunkerque. Da quel momento le nostre truppe, sotto il comando dei generali Blanchard e Prioux, e in stretta collaborazione con l'Armata britannica del generale Gort, hanno dovuto far fronte ad un maggiore pericolo, mostrando in tali gravi circostanze un coraggio indomabile.

« Esse si sforzano di manovrare verso la costa a prezzo dei più duri combattimenti. La Marina francese nella difesa dei porti e delle vie di comunicazione ha loro un poderoso appoggio. Al comando dell'Ammiraglio Abrial essa è occupata con un gran numero di navi a rifornire il campo trincerato di Dunkerque e le truppe che da esso dipendono. La cooperazione dell'aviazione terrestre e marittima è esercitata incessantemente.

« Sul fronte della Somme gli attacchi sferrati dalle nostre truppe hanno permesso oggi di ridurre la testa di ponte che il nemico occupava a sud del fiume. Abbiamo fatto diverse centinaia di prigionieri. Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte ».

E' LA VOLTA DELL'INGHILTERRA?

Come si può forzare la Manica

A Berlino si prevede di poter sbarcare sull'altra sponda del Canale sotto la protezione di cannoni a lunghissima portata, piazzati lungo la costa francese e belga, che terrebbero lontane le navi da guerra britanniche

Berlino, 29 maggio.

Le parole del bollettino diramato oggi poco dopo le 14 dal Gran Quartier Generale del Führer hanno evocato nel cuore di tutti i tedeschi l'incancellabile ricordo del vittorioso epilogo della battaglia di Kutno. E' lo stesso linguaggio squillante del bollettino del 19 settembre 1939 che tutti hanno ritrovato nell'annuncio con cui il Führer ha voluto dare conoscenza alla Nazione e al mondo della grande vittoria con cui si è conclusa la fulgorante offensiva per la conquista delle coste del Passo di Calais e della Manica.

E' giusto parlare di Kutno, anche per riabilitare i polacchi. Nove giorni avevano tenuto testa ai tedeschi i polacchi in una situazione topografica considerevolmente più difficile di quella degli alleati asseriti nel nord, in condizioni di armamento e di effettivi a quelli enormemente inferiori. Si era detto, all'indomani della fine della battaglia di Kutno — e naturalmente erano stati i soliti profittatori del sangue altrui che così spudoratamente parlavano, a Londra e a Parigi —, si era detto che i polacchi erano stati inferiori al loro compito, che avevano militarmente deluso. Che cosa si deve dire delle armate alleate del nord?

Cosa perdono gli Alleati

Invano cercheranno Reynaud e Churchill e tutta la canea di quelli che a Londra e a Parigi hanno avuto per mandato di propagandare la mobilitazione anti-germanica dei neutri, ben potranno cercare di gettare fango sui soldati belgi e su re Leopoldo, il solo fra gli spodestati Capi di stato che nella movimentata storia di questi ultimi quattro anni, da Tafari a Zog, da Moscicki al principe Bernardo, il solo che abbia avuto il coraggio di restare fino all'ultimo col suo popolo, accettando con la serenità e con l'impavido cuore di un antico combattente l'avverso destino.

Non si tratta di sopravvalutare l'esito di questa battaglia nè dal punto di vista territoriale nè dal punto di vista delle perdite di uomini e di materiali. Benchè sia evidente che cosa significhi per l'Inghilterra la presenza dei tedeschi a Calais e che cosa significhi per la Francia il distacco di una regione come quella del nord avente funzione essenziale nella vita economica e industriale del Paese, e che cosa rappresenti per tutte e due le potenze occidentali, già in sè militarmente inferiori di loro formidabile avversaria, questo spaventoso salasso di oltre mezzo milione di uomini, nelle cui mani si trovava, come è noto, quanto di meglio sia la Francia che l'Inghilterra possedevano in fatto di armamento moderno, un bilancio vero e proprio non è ancora stato fatto dal Comando tedesco, il quale d'altra parte si preoccupa di astenersi scrupolosamente dal trarre delle conclusioni definitive dell'esito della battaglia del nord. Ma è il lato morale su cui si sono voluti specialmente soffermare oggi le personalità militari di qui con cui ci siamo intrattenuti: la clamorosa constatazione del fatto che la resistenza dei soldati alleati si è rivelata in complesso inferiore a quella dei polacchi e, in ogni caso, inferiori alle prove fornite dagli stessi francesi e inglesi nella guerra mondiale. Basterebbe questo, se fosse necessario, per illustrare quali siano « le magnifiche e progressive sorti della democrazia plutocratica ».

Vigilia d'una nuova storia

Sebbene l'odierno bollettino dica che la lotta continua, come grande azione bellica la battaglia delle Fiandre è finita; l'ultima resistenza organizzata delle divisioni alleate è stata spezzata con la penetrazione della spada tedesca fino al cuore di tale resistenza, nella piazzaforte di Lilla, con la occupazione di Armentières (da noi già annunciatavi ieri sera) e con la scomparsa di ogni battione lungo la linea fortificata della frontiera franco-belga. Ciò che rimane delle divisioni franco-inglesi è compresa, secondo informazioni che tuniamo da fonte competente, in uno spazio di 200-300 chilometri quadrati al massimo: un'ansia di fronte di cinquanta chilometri quadrati su cui le forze alleate si mantengono ancora fino a quattro giorni fa.

Basta porre mente a questa veramente formidabile contrazione per capire che cosa debbano aver significato per le divisioni alleate questi cinque tormentosi giorni: la perdita di centinaia di migliaia di uomini maciullati dall'uragano degli « Stuka » e delle artiglierie tedesche che hanno tuonato a tiro teso i loro proiettili nella stessa pianura; battuti per sempre a terra dal mitragliamento delle blinde tedesche che hanno operato con il taglio radicale della falciatrice nel pieno maturo; catturati, i più fortunati, come prigionieri di guerra. Quanti uomini rimangano in piedi nel breve spazio non ancora occupato dalle truppe di Hitler? Manca tuttora da parte ufficiale qualsiasi dato sul numero dei prigionieri o dei morti nemici contati su quella parte del campo di battaglia già passata in mano tedesca; ma secondo le valutazioni che si sentono fare in questi ambienti militari l'eliminazione delle forze alleate, tenuto conto del carattere territorialmente importante e del modo ultrarapido con cui il cerchio si è andato contraendo, dovrebbero essere superiori almeno del 70 per cento.

La resa è imminente

E questo è sufficiente per comprendere come militarmente ormai la battaglia del nord si possa considerare terminata malgrado gli accaniti combattimenti che il bollettino germanico continua a segnalare qua e là, e particolarmente nell'estremo settentrionale verso Bailleul, verso l'Yser e la costa di Dunkerque, dove stanno i resti delle divisioni inglesi. I tedeschi si sono infiltrati ormai da ogni parte, non solo con le colonne di carri armati, ma anche con la fanteria motorizzata nell'interno di quello che era ancora ieri il quadrilatero Lilla - Roubaix - Ypres - Dunkerque. L'occupazione di Lilla, effettuata non solo dall'est ma anche dall'ovest, oltre la cintura fortificata verso la frontiera belga, ha avuto per protagonisti reparti delle due specialità, blinde e fanteria motorizzata.

Il quadrilatero è tagliato ormai in due parti; una al sud, dove stanno le divisioni francesi, si sono andate formando tante piccole sacche separate, mentre al nord gli inglesi sono rimasti in un gruppo ancora relativamente compatto. Ma per gli uni come per gli altri è ormai lo strozzamento definitivo. Di questo sembrano esserne resi conto i capi militari alleati, i quali, stando alle ultime notizie qui pervenute, starebbero ormai già studiando la questione della resa a discrezione delle unità del nord, assolto che esse abbiano il compito di trattenere per quanto possibile i tedeschi da una ripresa offensiva lungo la Somme.

Nelle Fiandre del nord la capitolazione dell'esercito belga ha permesso ai tedeschi di effettuare una rapidissima avanzata al di là di Bruges sino al litorale che è ormai, si può dire, tutto in mano tedesca, coi porti di Ostenda e di Dixmude. Forti contingenti di truppe britanniche sono stati colti sulla costa dove si trovavano al riparo della linea belga nella speranza di poter ancora salpare all'ultimo momento per l'Inghilterra.

La sorte di Re Leopoldo

Circa Re Leopoldo, che aveva mantenuto il suo Quartier Generale a Ostenda, non si hanno altri particolari oltre quelli diffusi la notte scorsa in merito alle ultime movimentate fasi dei suoi rapporti col franco-inglesi precedenti la sua decisione di resa e alla conclusione della brevissima trattativa di capitolazione col Comando tedesco. Il Sovrano, alla cui dirittura di soldato tutti gli ambienti militari tedeschi continuano oggi a rendere omaggio, avrebbe già lasciato secondo nostre informazioni, Ostenda per la residenza navigante del capitolato di resa, in un suo castello delle Fiandre orientali, in ossequio al suo espresso desiderio.

La nuova situazione militare risultante dalla resa dell'esercito belga e dall'ormai rapidissimo procedere di liquidazione delle armate alleate del Nord è sintetizzata, secondo l'opinione dei più autorevoli tecnici militari tedeschi, come segue:

1) La guerra è alle porte dell'Inghilterra e non c'è il minimo dubbio che le forze tedesche, fornite del più moderno armamento che si possa immaginare, riusciranno a imporre la loro superiorità. Gli inglesi, a parte la loro inferiorità in fatto di armi, inferiorità cui la flotta, data la posizione di grossi pezzi tedeschi sulle coste belga e francese, è evidentemente un'arma inutile, devono accingersi a questo scontro supremo privi dell'apporto della maggior parte delle truppe terrestri specializzate, le quali sono rimaste o prigioniere o bloccate in Francia;

2) La Francia è sotto la minaccia di un'immediata ripresa di una offensiva in grande stile al di là della linea Somme-Aisne-Maas su cui i tedeschi si sono provvisoriamente attestati. Questa offensiva si presenta per l'attaccante relativamente più facile perchè si svolgerà contro una linea di difesa sulla quale i francesi non dispongono di alcuna fortificazione e perchè, inoltre, le forze francesi hanno perduto l'ottanta per cento della loro motorizzazione nella tragica avventura del nord.

Bastano questi due punti per mettere in rilievo ancora una volta quale carattere decisivo per l'ulteriore condotta della guerra abbia avuto la battaglia dell'Artois e delle Fiandre.

Guido Tonella

La situazione

La presa di Lilla e di Armentières da parte delle truppe del Reich consacra lo sfacelo delle armate francesi del nord. Le unità costituenti il corpo di spedizione britannico invece sono ancora più o meno raccolte nell'estremo lembo del Belgio tentando di imbarcare qualche reparto nel porto di Dunkerque, il quale però è battuto attualmente non solo dall'aviazione, ma anche dall'artiglieria germanica.

Il corpo britannico fa fronte ad oriente sulla forte linea del canale dell'Yser, mentre alle spalle ha cercato di difendersi sulla linea delle alture di Fiandra fra Bergues, Cassel e Bailleul. La rapida avanzata delle truppe germaniche da entrambi i lati, la presa di Cassel a ovest e di Ypres a est stanno a dimostrare che ogni difesa è vana e che domani anche il corpo britannico sarà ridotto a frazioni isolate che cercheranno lo scampo nella resa.

E' un singolare paese questo delle Fiandre occidentali, in cui le caratteristiche del terreno assumono, dal punto di vista tattico, particolare importanza. La regione è molto fittamente abitata e cosparsa di grandi e piccoli villaggi, massarie isolate, tratti boscosi, siepi e gruppi di alberi. A nord di Dixmude essa è costituita da un bassopiano che in parte si trova sotto il livello del mare ed è solcato da numerosissimi canali e fossi con fondo paludoso. L'Yser in tutto il suo basso corso è canalizzato e accompagnato da argini su ambo le rive. La larghezza del fiume fra Dixmude e Nieuport è di 25 a 30 metri. Il livello delle acque è circa alla altezza del suolo coltivato; ma gli argini lo sovrastano di circa due metri. Il pelo d'acqua è molto elevato e cresce ad ogni piaggia. Tutta la regione può essere inondata dal mare; la protezione è attenuta mediante un sistema di canali e di chiuse che nell'altra guerra si prestò per inondare il Paese a scopo difensivo. Il canale di Ypres attraversa a sud di questa città la catena collinosa fiamminga e corre pertanto incassato per lunghi tratti. A sud di Dixmude cominciano le diramazioni di questa catena collinosa, le cui massime elevazioni si riscontrano fra Cassel e il cosidetto monte Kemmel, che è alto appena 156 metri. Questa regione collinosa non ha un'altitudine che di 40 a 75 metri, e scende verso la Lys.

Il carattere generale del suolo offre all'attaccante la possibilità di avvicinarsi al coperto; ma d'altra parte si presta a difese tenaci e successive. L'impiego di artiglieria nel 1914 riuscì a difficile a entrambe le parti per la copertura del terreno. Precisamente a causa di queste caratteristiche tattiche speciali, questa zona delle Fiandre, straordinariamente importante dal punto di vista strategico in quanto apre la via ai porti della Manica, fu tanto aspramente contesa nell'altra guerra.

Victor

Il comunicato inglese

Londra, 29 maggio.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« Le nostre forze aeree danno continuo appoggio alle armate alleate nel Nord della Francia e nel Belgio. Strade ferrate, ponti, truppe in movimento sono state attaccate ieri, nella notte ed oggi, e intensamente bombardate con proiettili al medio e grande calibro. L'avanzata nemica è stata sia ostacolata o resa impossibile. Un nostro aeroplano non è ritornato.

« I nostri aviatori sono stati pure impegnati nell'offensiva sulle coste francesi presso Dunkerque contro formazioni nemiche di bombardamento scortate da apparecchi da caccia. Mentre 22 apparecchi nemici vennero abbattuti, i nostri apparecchi ritornarono tutti alla base ».

Narvik occupata dagli inglesi

Violenti bombardamenti operati dagli aerei tedeschi

Berlino, 29 maggio.

Dal G. Q. G. del Führer il Comando Supremo comunica:

« In Norvegia il nemico, sostenuto da numerose unità navali, è sbarcato ieri nella zona della ferrovia dei minerali e da Nord è penetrato a Narvik. Nostre formazioni aeree da combattimento hanno attaccato le forze navali del nemico: una grande nave, colpita gravemente in pieno al centro, ha cessato il fuoco, un di casa sono stati constatati sviluppi di incendio. Tre incrociatori, un cacciatorpediniere e una nave mercantile sono stati gravemente colpiti da bombe. Operazioni di sbarco del nemico presso Ankenes sono state bombardate dalla nostra aviazione ».

L'annuncio da Londra

Londra, 29 maggio.

L'Ammiragliato e il Ministero della Guerra annunziano che ieri sera le forze alleate hanno conquistato Narvik, Fagernes e Foraesett.

Gli alleati sperano di salvarsi sulla costa

I francesi si preparano a difendersi sulla linea della Somme e dell'Aisne

Parigi, 29 maggio.

Trascurando le contumelie che tutta la stampa francese — salvo una o due eccezioni — rovescia su Re Leopoldo per la sua decisione di capitolare davanti alla soverchiante potenza germanica, è bene limitarsi a riportare quanto oggi riporta l'agenzia ufficiosa *Havas* sulla situazione com'è venuta determinandosi nel Nord.

Il commento serale è insolitamente loquace. Esso dice:

« La tragedia delle Fiandre ha raggiunto il suo punto culminante. Non vinte, ma tradite dal Re dei belgi la cui capitolazione la priva di metà degli effettivi, diverse unità alleate battono in ritirata verso la costa, aprendosi con gran pena un passaggio attraverso le masse tedesche, che si sono buttate nelle brecce aperte dalle divisioni belghe che si sono arrese. Per fortuna, queste ultime tenevano soltanto un settore parziale del fronte della zona delle Fiandre e precisamente quello costiero. Il comando alleato, dopo l'apertura di una breccia nel dispositivo tedesco su Bapaume, era riuscito a costituire e a mantenere un'importante testa di ponte, larga e solidamente basata, facilmente rifornibile e indipendente dal fronte della Somme. Per i rifornimenti, data l'importanza dei gruppi a disposizione, la loro potenza di combattimento e il loro armamento, era necessario disporre di diversi porti al mare. Data la padronanza del mare le flotte inglese e francese e i convogli potevano, secondo le peripezie dei combattimenti, disporre di parecchi punti di sbarco. Da questa testa di ponte francese e inglese si difendevano i fronti Est e Sud delle armate belghe, le cui qualità combattive, rimaste intatte e notevoli, tenevano testa al Nord. Questa zona al Nord era stata riservata ai belgi precisamente perchè era interamente in territorio belga, ma l'armata che il Re Leopoldo aveva voluto rimandare in persona non era affatto isolata e sul suo proprio suolo, davanti ai porti di Zeebrugge e di Ostenda, le truppe belghe erano anche appoggiate da truppe francesi sulla loro ala sinistra.

« Il campo trincerato di Dunkerque — continua il commento — è il punto fisso e solido nell'attuale fase della battaglia. Dovunque è una terribile confusione, una mischia mortale. In tutta la vasta piana, tagliata dai canali e dove in certi posti l'acqua sale lentamente le chiuse essendo state aperte, al Sud-ovest di Dunkerque e sembra anche nella regione di Nieuport e Dixmude è un viluppo di unità tedesche che cercano di tagliare la ritirata alle unità francesi e inglesi.

« Sul resto del fronte non vi sono stati che due episodi importanti: un attacco tedesco di passare l'Aisne a Chateau Porcien facilmente respinto, e un attacco francese nell'alta Somme per liberare la sponda sinistra del fiume di una testa di ponte stabilita dai tedeschi la scorsa settimana. L'attacco è riuscito, e sono stati fatte diverse centinaia di prigionieri ».

A tarda ora, negli stessi circoli militari autorizzati si informava che l'armata francese comandata dal gen. Prioux sta disperatamente battendosi presso due colli situati sul confine franco-belga dai quali si domina gran parte della pianura delle Fiandre, colli che sono tenuti da importanti forze germaniche. L'intera Armata punta alla costa dove le truppe francese ed inglese bombardano le posizioni tedesche lungo la costa sia per aiutare l'azione dell'Armata in pericolo che per proteggere il reimbarco dei franco-inglesi.

« Tutta l'aviazione alleata — aggiungono le stesse fonti autorizzate francesi — è impegnata nell'azione, bombardando incessantemente la zona costiera dominata dai tedeschi. La battaglia aero-navale-terrestre ha così assunto aspetti di tremendo accanimento. Si conclude dichiarando che qualunque cosa accada, le Armate francesi nelle Fiandre avranno salvato l'onore e saranno state all'altezza delle migliori tradizioni militari francesi. Si ha ragione di credere che il generale Prioux miri a portare la sua Armata sulla costa presso Nieuport, nelle cui vicinanze si troverebbero i trasporti militari per il reimbarco dei resti delle Armate alleate ».

Stasera il gen. Duval, critico militare del *Journal* e del *Journal des Débats* scrive che bisogna fin da ora abituarsi all'idea che le operazioni si svolgeranno altrove e con ogni probabilità verso l'Inghilterra in un lato o verso il cuore della Francia. Il Comando francese avrebbe già preveduto tale possibilità preparando una potentissima linea difensiva che corre lungo la Somme e l'Aisne: linea che dovrebbe permettere di opporre al nemico avversario il dato tempo di organizzare la controffensiva ».

CRONACA CITTADINA

In attesa dell'ordine di marcia

Ardente significativa mozione delle forze culturali torinesi convocate dall'Istituto di Cultura Fascista

Le forze culturali di Torino, strette intorno al segno dell'Istituto di Cultura Fascista, hanno ieri parlato al Duce con la voce della fede. Il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto ha convocato nella sede di palazzo Lascaris i presidenti o i rappresentanti di tutti gli enti culturali della provincia. Alla imponente adunata hanno partecipato il Rettore dell'Università, il Reggente l'Unione provinciale Professionisti ed Artisti, il Provveditore agli Studi, i Fiduciari di tutte le Sezioni dei vari ordini della Scuola, i presidenti dell'Associazione Elettrotecnica « G. Ferraris », dell'Associazione di Aerotecnica, delle Sezioni torinesi della Deputazione di Storia Patria, del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, della Pro Arte e Cultura, i presidenti delle Accademie con sede in Torino, il Segretario del G.U.F. e direttore del *Lambello*, i direttori de *La Stampa*, della *Gazzetta del Popolo*, di *Vent'anni*, del *Popolo delle Alpi*, di *Torino*, di *Autarchia*, delle riviste scientifiche, i presidenti delle Belle Arti, dell'A.F.I., dell'A.S.F.D., dell'Istituto dell'Africa Italiana, della Biennale di Torino, dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, del Gruppo Inventori, della Lega d'Insegnamento, del Circolo degli Artisti, degli Amici dell'Arte, delle Società stenografiche, delle Società Fotografiche, degli Osservatori scientifici, del G.E.T., di *Urania*, della Pro Cultura Femminile, degli ex-allievi d'ingegneria, della Dante Alighieri, del Gruppo Culturale Alpino, i vicepresidenti e i consiglieri dell'Istituto, la Presidenza del Circolo Filologico, il Presidente dell'Istituto di Studi Romani, Studi di Filosofia, i fiduciari dei nuclei « Nizza-Savoia » e « Cornice », ecc.

Il Presidente dell'Istituto prof. Avenati ha dato lettura della seguente mozione che gli intervenuti hanno approvato per acclamazione ed hanno sottoscritto:

Tutte le forze della cultura, del pensiero, dell'arte della provincia di Torino, adunate dall'Istituto di Cultura Fascista, interpreti dell'animo della Città Iniziatrice, solleviamo con ardente voto l'ora dell'azione decisiva per affermare con le armi il diritto al primato e la missione di civiltà universale dell'Italia, di contro alle prepotenze usurate ed agli egoismi insani di un mondo inferiore e barbarico espresso dalla coalizione plutocratico-giudaica. Consapevoli che la libertà della spirito e la moralità dell'uomo si realizzano compiutamente nell'offerta totale di sé alla Patria — realtà eterna, idea infinita — dichiarano al Duce — suscitatore e condottiero dei sommi valori della Razza — che è loro suprema ambizione combattere e vincere, sotto il Suo segno e agli ordini del Re Imperatore, all'ombra dei gagliardetti fascisti.

All'adunata, che s'è svolta in un'ardente atmosfera, hanno anche partecipato sizzardi, savoiardi e cörsi. Destinata a rimaner memorabile negli annali dell'Istituto, essa ha suscitato fervide acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. E' stato inviato un telegramma, rispecchiante la mozione, al Fondatore dell'Impero.

Il termine del censimento per la mobilitazione civile

prorogato all'8 giugno

Il termine del 30 maggio XVIII, stabilito dall'ordinanza prefettizia per notificarsi al Consiglio provinciale delle Corporazioni, allo scopo di effettuare il censimento degli uomini dai 18 ai 70 anni, non soggetti ad obblighi militari né occupati in permanenza o attualmente esercitanti una professione, arte o mestiere, per una eventuale mobilitazione civile, è stato prorogato a tutto il giorno 8 giugno 1940-XVIII.

Questo provvedimento è stato preso per facilitare la cittadinanza a ritirare presso le sezioni di Polizia Urbana per Torino o presso la sede comunale per gli altri comuni, i moduli di notifica e riconsegnarli debitamente compilati ai medesimi uffici.

La celebrazione del glorioso annuale della Milizia universitaria

Ieri, anniversario della giornata fatidica di Curtatone e Montanara, la Legione Universitaria « Principe di Piemonte » ha celebrato l'annuale di fondazione dei Reparti universitari.

Questa Legione che già ha dato alla Patria il suo contributo eroico con quella Compagnia « Principe di Piemonte » costituita al tempo della conquista dell'Impero, compagnia che si coprì di gloria nella battaglia di Amba Aradam facendo parte dell'intrepida 104ª Legione, si è stretta ieri intorno al suo labaro per ricordare in passate gesta e trarre sprone per il promettente futuro.

Alle 9 i saldi battaglioni, malgrado il tempo inclemente, si sono mossi dal Castello del Valentino e in perfetta formazione hanno sfilato per i corsi Massimo d'Azeglio, Vittorio Emanuele e via Roma portandosi all'Università, nel cortile della quale si sono schierati.

Quivi già era in servizio la banda della Legione Allievi Carabinieri e già era eretto l'altare da campo per la celebrazione del rito divino. Davanti ai battaglioni si è posto il labaro della Legione e accanto all'altarino il labaro del Gruppo Universitario « Amos Maramotti ». In assenza del console Domenico Mittica, recatosi a Roma per i doveri del suo ufficio, ha preso il comando dei militi il seniore Canonica, vice Federale, che al giungere delle Autorità ha ordinato l'*attenti* e il *presentate l'arma*.

Allo squillo di attenti sono entrati nel cortile dell'Ateneo il Prefetto, il gen. Brandimarte, comandante la I Zona della Milizia, il Rettore Magnifico e il Direttore del Politecnico, che hanno passato in rivista i battaglioni schierati.

In seguito ha avuto luogo la Messa al campo, celebrata dal cappellano della Legione, canonico don Arisio, alla quale i presenti hanno assistito con devoto raccoglimento.

Dopo il rito, i battaglioni in perfetta formazione, si sono portati a Casa Littoria davanti alla quale si sono schierati. Gli ufficiali sono entrati nel Sacrario dei Caduti Fascisti, ove hanno deposto una corona di lauri, mentre i militi universitari presentavano le armi, rendendo omaggio ai Martiri per la Causa. La banda suonava gli Inni della Patria.

Stabilimento industriale visitato dal Prefetto

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto si è recato a visitare in via del Ridotto 6, la Fabbrica Italiana utensili da taglio Elli Zerboni e C. Il Capo della Provincia, ricevuto dal presidente dott. Federico Giolitti e dall'amministratore delegato rag. Renato Zerboni, ha visitato i vari reparti di lavorazione interessandosi particolarmente alla fabbricazione degli utensili in acciaio e dei calibri per lavorazione meccanica, esprimendo al termine della sua visita il suo vivo compiacimento per il notevole contributo dato dalla nostra industria al raggiungimento dell'autarchia economica.

I Duchi di Genova

Ieri alle 21 sono partiti per Venezia i Duchi di Genova.

La Missione Giapponese giungerà domani a Torino

Le eminenti personalità della Nazione amica visiteranno le principali industrie ed i monumenti cittadini

Domani sera giungeranno a Torino, provenienti da Genova, i componenti la Missione giapponese che, come è noto, è giunta in Italia a rendere la visita fatta or sono due anni dalla Missione del Partito presieduta dall'Eccellenza il marchese Paolucci de' Calboli Barone, e a portare al Duce un messaggio del Primo Ministro nipponico che testimonia i forti sentimenti di amicizia che uniscono le due Nazioni. A capo della Missione è l'Ambasciatore straordinario Eccellenza Naotake Sato, Diplomatico di carriera, l'Ecc. Sato cominciò nel 1903 la carriera nell'Ambasciata giapponese in Russia. In seguito egli occupò diversi posti importanti, specialmente quello di Console generale di Kharbin (1914), Consigliere dell'Ambasciata di Parigi (1920), Ministro a Mosca (1924). Egli ha partecipato a tutte le conferenze internazionali che hanno seguito la grande guerra, specialmente alla conferenza economica di Genova, alle Conferenze dell'Aja, di Losanna (1920), della limitazione navale di Ginevra e di Londra, del disarmo (1933). Egli fu rappresentato parecchie volte il Giappone alle assemblee e congressi della Società delle Nazioni, specialmente al momento degli affari di Manciuria in cui combattè con energia contro l'ideologia ginevrina. Nominato Ambasciatore a Bruxelles (1920) e poi a Parigi (1933), egli diventò Ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto del generale Hagushi nel 1937.

Accompagna l'illustre capo della Missione giapponese, l'Eccellenza Nobuduni Ito, il quale, entrato in servizio nel 1909, ha fatto una brillante carriera passando per Lione, Roma, Berna, Pechino, l'Aja, Parigi; giurista eminente, egli ha partecipato a tutte le Conferenze seguite alla guerra del '14. Conoscitore delle discussioni di Ginevra, egli ha rappresentato il Giappone come delegato economico, assistente delegato, ecc. In seguito, fu nominato sotto-Direttore dell'Ufficio giapponese della Società delle Nazioni (1932) e poi Ministro in Polonia (1933).

Vi sono inoltre in qualità di delegati e consiglieri i signori Ichiro Kobayashi, che è uno dei 12 consiglieri dell'Ufficio di Informazioni della Presidenza del Consiglio, il signor Yasuzi Kataoka, il signor Ryuzo Asama, il signor Kuno Imamura e il signor Tatsunosuke Takasaki.

L'adunata degli Alpini

La Mostra di caricature a « La Stampa »

In occasione dell'adunata degli Alpini, *La Stampa*, come è stato annunciato, organizzerà nei suoi saloni una mostra di caricature di soggetto alpino, a cui collaboreranno i più noti disegnatori.

Gli alloggiamenti

Tutti gli affittacamere e tutti i privati anche non in possesso di licenza di affittacamere sono autorizzati dalla R. Questura ad alloggiare i partecipanti all'adunata nazionale degli Alpini che si terrà in Torino dal 1.o al 2 giugno p. v. Tutti coloro pertanto che hanno camere disponibili sono pregati di darsi in nota al Comando del battaglione Torino in via Pe 53 indicando il numero dei locali e i relativi prezzi.

Quali automobili

circoleranno dal 1.o giugno

Come si sa, un provvedimento del Ministero delle Corporazioni ripristina dal 1° giugno, il divieto di circolazione per gli automobili azionati con carburanti liquidi e adibiti al trasporto di persone. Sono escluse dal divieto:

a) le automobili in servizio pubblico da piazza e di linea, munite delle speciali targhe; *b)* le automobili del Corpo diplomatico, anch'esse con la necessaria targa; *c)* le automobili immatricolate presso Stati esteri e regolarmente ammesse a temporanea circolazione nel Regno; *d)* le automobili di proprietà delle Amministrazioni dello Stato, immatricolate con targhe speciali di riconoscimento; *e)* le automobili della Croce Rossa Italiana e degli Enti assistenziali; *f)* le automobili con targhe in prova.

Sono pure escluse le automobili per le quali sono state rilasciate licenze speciali di circolazione dal Comando del Corpo d'Armata o dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, con scadenza posteriore al 22 novembre 1939-XVIII, in validità delle quali è stata prorogata, con precedenti disposizioni ministeriali, al 30 giugno prossimo.

Agli autoveicoli autorizzati a circolare è assegnata benzina nelle seguenti misure: 25 litri ai motocicli, 75 litri alle automobili con motore di potenza fino a 10 cavalli compresi, 100 litri alle automobili con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi e 150 litri alle autovetture con motore di potenza superiore a 15 cavalli.

TELERIE A BUON PREZZO!

sempre alla nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che continua a vendere le migliori qualità di lenzuola e biancherie ai soliti prezzi inbattibili.

Regali a tutti i compratori.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Teleria - Biancheria - Coperte - Tendaggi - Tappeti*

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose

Avere bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**

Sempre pulitezza ai bambini!

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve le troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso.

Eleganza Distinzione Convenienza

S. Front. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stazione Lingotto) ore 20,45: « Faust » di C. Gounod (Serata popolare).

ALFIERI: (Ca' Bianca) ore 21,15: « La signora Torrerossa » di Ledoche (Serata Nuttil - Prezzi popolari).

CARIGNANO: (Ca' del Teatro Veneziano) ore 21,15: « La serva amorosa » di C. Goldoni (Prezzi popolari).

VITTORIO EMANUELE: (Ca' d'operetta) ore 21,15: « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.

MAFFEI: (Ca' Riviste Finocchi-Donatti) ore 17 e ore 22: « Tempo matto » di Rigo

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GIARDINO DANZE MODA ore 21 (ratt. CAV. v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.

DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 8.

CIRCOLFILO: (Ballatoi 3.o 1.° e 2.° piano) ore 17 e 21 danze.

CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

Teatro VITTORIO EMANUELE

Stasera alle 21,15, debutto della Compagnia di operette e riviste

ROBERTO DUROT

coll'operetta di *Carlo Lombardo*

« IL PAESE DEI CAMPANELLI »

Prezzi popolarissimi:

Poltrone numerate L. 7; poltroncine numerate L. 5; 1ª Galleria L. 3; 2ª Galleria L. 1,50

GRAN GIARDINO DANZE

Via Madama Cristina 73

Questa sera ore 21 serata delle rose

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Quando donna vuole » Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.

AMBROSIO: 14,30-18,30 cinque Disney a colori; dalle 18,30 Battaglia di donne.

CORSO: « Fiamme di passione » John Lodge, Margaret Lockwood, Prima.

AUGUSTUS: « La via del Dottor Krebs »

CHIARELLA: « Smarrimento » Conti.

CORSO: « Turbine di fuoco » in Il Fiorenza.

GALBO: « Sotto le stelle » Meg Lemonier, Jean P. Aumont, Michèl Simon.

IDEAL: « Angelo di cielo (Micha Auer), e musica riv. Elsa Ardito e B. Maggio.

STATUTO: « Gentiluomini di mezzanotte » Viviane Romance, J. Berry, Pasquali.

ALFI: « Ho visto brillare le stelle ».

NAZIONALE: « Paradiso perduto. Presto

MAFFEI: « Il paese dell'amore » e Riv.

MASSIMO: « Sotto il sole di Parigi » e « La signorina mia madre (Barrelone).

ELISEO: Bisinanti (Dario Duranti) e Bambinella di Bari (2). Grammatica.

Colosseo: Incendio e Romanzo. L. 1,10.

TORINESE: « Ritalia non » Successo.

G. ALBERTO: « Pazza di gioia » Denis.

REGINA: « Una moglie in pericolo ».

BRESCIA Avventure Tom Sawyer; Var.

SOCIALE: « Laila » Alma Taube.

DANTE: « Bianca neve e i 7 nani ».

FORTINO: Caffè internazionale e Var.

ADUA: « Delirio » e Varietà.

PALERMO: « Casa lontana » B. Gigli.

VINZAGLIO: « Ho trovato una donna ».

PIEMONTE Dietro la facciata. J. Berry

PRINCIPE: « Ragazze in pericolo ».

SAVOIA: « Lotto nell'ombra » A. Canto.

REX: « L'uomo senza tramonto » con Pierre Blanchar, Harry Baur, Sorrson

Oggi all'AMBROSIO

a grande richiesta

dalle ore 14,30 alle 18,30

POMERIGGIO DEI TOPOLINI

con 5 deliziosi *Disney* a colori e un interessantissimo documentario

Ai ragazzi verrà regalato il giornalino « Cappuccetto rosso ».

Prezzi: *Platea L. 3; Galleria L. 5*

(ragazzi metà prezzo)

Dalle 18,30 repliche del film « *Battaglia di donne* »

Oggi al CORSO

FIAMME DI PASSIONE

Attraente vicenda sentimentale e appassionante, ricca di spunti comici e di sfumature patetiche.

Interpreti: *John Lodge, Margaret Lockwood* (Escluso Scaiera »)

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI

di Torino

nelle GHIACCIAIE

Ghiacciate in metallo, lucide bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Arredi e casse funebri. Trasporti con furgoncino e Tassametro per cadaveri abili e pallidi dalle farmacie.

Da via XX Settembre a via Viotti

Bollettino Demografico

23 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	27
MATRIMONI	23

La premiazione degli allievi del R. Istituto « P. Delpiano »

Domenica 2 giugno, « giornata della tecnica » avrà luogo alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto tecnico industriale « P. Delpiano » con ingresso da via Rossini 18, la premiazione degli allievi dell'Istituto e delle Istituzioni annesse.

Il saggio annuale dell'Accademia musicale G.I.L.

Sabato prossimo, 1° giugno, alle ore 21, nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, in via Mazzini 11, si svolgerà l'annuale saggio delle Giovani fasciste e Giovani italiane iscritte all'Accademia musicale e corale della G.I.L.

Quindicenne colpito da una scarica elettrica

Il quindicenne Umberto Marro di Pancalieri, abitante in via Stradella 90, mentre ieri mattina lavorava in uno stabilimento cittadino si avvicinava troppo ad un quadro di distribuzione di energia elettrica così da esserne attratto. La scarica violentissima che ricevette lo fece precipitare al suolo dall'impalcatura dove si trovava. Trasportato d'urgenza alle Molinette il poveretto vi venne ricoverato in gravissime condizioni.

Mortale incidente sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri il muratore Natale Bocolo di Luigi, di 30 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 3, mentre lavorava nelle cave di una casa di via Cernaia, perse l'equilibrio cadendo da 8 metri d'altezza. Durante il trasporto al San Giovanni decedeva

Una vettura tranviaria che esce dai binari

Ieri sera, poco dopo le 22, la vettura 2112 della ventesima linea, diretta a Borgata Cenisia, mentre transitava, dopo il cavalcavia di Porta Susa, in via Duchessa Jolanda deviava, percorrendo di traverso i binari e intralciando la circolazione della terza e della ventesima linea dei due sensi. Le vetture sopraggiungenti venivano avviate per corso Gabriele d'Annunzio.

STATO CIVILE

Rustichello Luigi fu Sebastiano, a. 76, da Caluso d'Asti, pensionato, v. Urbino 13 — **Marandi Francesca** m. **Zanbrano**, a. 62, da Torino, casalinga, v. Campana 24 — **Ruggiero Stefano** fu Vincenzo, a. 62, da Torino, commerciante, v. Peschiera 126 — **Gagliano Salvatore** fu Giuseppe, a. 78, da Leonforte (Enna), v. C. Novara 23 — **Angeretti Laura** di Adolfo, m. 1, da Torino, c. G. Cesare 106 — **Barla Andrea** fu Paolo, a. 68, da Rocca d'Arazzo, industriale, v. Belfiore 62 — **Carletti Mariano** fu Cesare, a. 52, da Chivasso, operaio, p. F. Filiberto 24 — **Serafica Orsola** v. **Aprato**, a. 79, da Venaria, casalinga, v. Stupinigi 34 — **Favaro Pietro** fu Francesco, a. 63, da Asigliano Vercl, elettricista — **Cordiale Lorenzo** fu Euchiele, a. 41, da Genova, stagnino — **Giuliano Edoardo** di Giuseppe, a. 47, da Caselli, decoratore — **Marino-Autrino Caspare** fu Antonio, a. 49, da Cuneo, agricoltore — **Bughero Giovanni** fu Giuseppe, a. 75, da Grassano — **Franzoni Felice** di Orazio, a. 30, da Serio, commissario — **Mattia Giuseppe** di Antonio, a. 29, da Arcalgiolas, contadino — **Mariano Onorino** fu Giuseppe, a. 10, da Villa Corlone, contadino — **Maritano Margherita** v. **Signorelli**, a. 61, da Torino, casalinga — **Monti Carlo**, a. 14, da Torino — **Bianco Euvisione** di Ferdinando, a. 55, da Castellaglione, meccanico — **Straulino Agostino** di Ido, m. 18, da Torino — **Carsetto Paola** di Pietro, a. 38, da Cavesole d'Alba, operaia — **Bissa Margherita** in **Richiardi**, a. 62, da Torino, casalinga — **Cannandona Giuseppa** ved. **Barosi**, a. 79, da Cavallermaggiore, casalinga — **Bigiotti Domenica** fu Stefano, a. 54, da Valle, casalinga — **Calleri Liliana** di Giuseppe, m. 2, da Torino — **Regis Anna Maria** di Luigi, m. 2, da Torino — **Giubardi Maddalena** ved. **Aghemo**, a. 81, da Castiglione Monf., casalinga.

Domenico 26 corr. in San Remo è spirato (15267

Mario Garetto

Ne danno la dolorosa notizia a funerali avvenuti la moglie **Nina Savio**, i fratelli geom. **Federico** e Famiglia, **Ettore** e parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia.

E' cristianamente mancata

Elisa Nicolino ved. Prino

Ne danno il triste annuncio i figli: **Lena, Angela, Giovanna, Eligio**; la sorella **Maddalena**; generi, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 10,30 da corso Stupinigi 41.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 26 maggio è deceduto

Ruggiero Stefano

La consorte **Filippinetti Maria**, le figlie, generi, nipoti, fratello, sorelle, cognato ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti.

Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Dopo lunga malattia si è spenta

Zambrano Gilda

Il marito e figlio inconsolabili, la sorella **Angiolina** con la famiglia e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio. I funerali giovedì 30 corr. alle ore 14,30 da via Campana 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente si è spento (15268

Rustichello Luigi

Ne danno il mesto annuncio il figlio **Dario** con la moglie ed i figli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 10,30 partendo da via Urbino, 13.

Dopo una vita laboriosa tutta dedicata al bene della famiglia è mancato

Barla Andrea

di anni 68 - Industriale

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie **Cristina Massaro**, i figli: **Angiola** col marito **Bori Biagio** e piccolo **Guido**, Dott. Ing. **Paolo**, Prof. **Felice**; la mamma **Ghi Teresa**; i fratelli: **Antonio, Egidio, Rosina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da v. Belfiore n. 63. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

La Ditta **Fratelli Barla** partecipa con dolore la perdita del loro caro fratello e socio

Barla Andrea

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

I **Dipendenti** della Ditta **Fratelli Barla** hanno il dolore di partecipare la perdita del loro amatissimo principale

Barla Andrea

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Stamane, alle ore 7, coi Conforti della Religione ha chiuso la sua nobile esistenza, ispirata ai più alti ideali

Anita Della Chiesa dei Conti di Cervignasco

nata SCALFONI

Ne dànno il tristissimo annunzio la figlia **Sofia** col marito Ing. **Carlo Sertorio** ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 30 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione della Estinta, via Muletti 26.

Si dispensa dalle visite; si prega di non inviare fiori, ma di devolverne l'omaggio alla Assistenza Fascista.

Saluzzo, 29 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri G. Caloso - Tel. 1-551

L'**Anonima Esercizio Cinematografi** annuncia la dolorosa perdita della (8

Contessa Anita Della Chiesa

Suocera amatissima del suo Presidente Ing. Dott. Cav. Ufficiale Carlo Bertaina.

E' spirata ieri

Anna De-Coll' Petra

La piangono: il marito rag. **Carlo**, le famiglie **Petra, De-Coll', Mara, Dosio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Roccapiatta 7. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Venerdì De-Coll' e famiglia annuncia con dolore vivissimo la immatura perdita della cognata

Anna De-Coll' Petra

Torino, 29 maggio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le famiglie **Botto, Grosso, Ferraro**, riconoscenti per la parte presa al loro dolore e per il tributo recato alla cara memoria del compianto

Cav. Uff. Luigi Botto

desiderano esternare anche pubblicamente la propria gratitudine al Cons. Naz. Leone Garbaccio; al Podestà ed Autorità di Vallemosso; alla Federazione e Associazione Laniera; all'Associazione Industriale Vallesinella; al Consorzio Industriale di Pettanne; all'Associazione Industriale Volontaria; alla Delegazione Sindacati Industria di Crocemosso; al collegio Industriali; alle Sezioni Combattenti di Vallemosso e Mosso S. Maria; all'Associazione Nazionale Alpini, Gruppi di Vallemosso e Biella; all'Associazione Bersaglieri di Vallemosso; alla G.I.L.; Istituti di beneficenza; al Giardino d'Infanzia di Vallemosso; ai Vigili del Fuoco di Vallemosso; alle Maestranze delle Ditte: Luigi Botto & F.; Succ. Giov. Botto & F.; Botto Giuseppe & F.; Albino Botto & F.; S. A. Ferraro Celso & F.; F.lli Gallo, Sagliano Micca; Bertotto e Botto; Garbaccio Giuseppe & F., S. A. Manifatture Lane di Romagnano Sesia, S. A. Lavorazione Lane Affini, F.lli Zegna & C.; al R. Istituto Commerciale P. Sella; al Dott. Borella per le amorose cure prodigate durante la malattia; alle buone Suore Infermiere di S. Eusebio per l'opera di assistenza professata con alto senso di cristiana carità; a tutti coloro che verbalmente o con scritti ebbero a manifestare il loro sentimento di solidarietà nel dolore, ed alla popolazione tutta che con intervento plebiscitario ebbe ad accompagnare la cara Salma all'ultima dimora.

Vallemosso,

25 maggio 1940 - XVIII.

Impresa Funebre A. Diotto e Defabiani, piazza Martiri Fucilati 2, Biella - Telef. 1604.

La necrologia si riceve anche all'ingresso speciale nel cortile de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

30 GIORNI in A. O. I.

con cinque lire!

I Buoni-Tessera a premio messi in vendita dalla Triennale d'Oltremare al prezzo di L. 5 e L. 10, oltre a numerosissimi sconti e facilitazioni, danno diritto a concorrere, mediante le estrazioni abbinate al R. LOTTO, a n. 300 premi per complessive 3.000.000 di lire.

I vincitori potranno scegliere fra:

— un viaggio di 30 giorni in A.O.I.
— o altro equivalente dei servizi CIT
— un'automobile FIAT 500
— un Buono del Tesoro di L. 10.000 v. n.

ACQUISTATE I BUONI-TESSERA

TRIENNALE D'OLTREMARE

NAPOLI

9 Maggio - 15 Ottobre XVIII

VISITATE NAPOLI e la Cornice Partenopea

Capri - Sorrento - Ischia - Pompei - Il Vesuvio

Amalfi - Ravello - Caserta - Paestum

Informazioni e prospetti: Ente Prov. per il Turismo - NAPOLI

NAPOLI GRANDE ALBERGO VESUVIO Primo ordine - In riva al mare

CAPRI ALBERGO PAGANO VITTORIA - Soc. cat. Tutte le comod. moderne. Mare, sole, giardino. Prospetti a richiesta

SORRENTO offre le sue incomparabili bellezze e le molteplici attrazioni in un clima che è l'ideale per un soggiorno estivo. Alberghi di tutte le categ. - Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

CASTELLAMMARE DI STABIA Stagione Termale di Cura e Soggiorno

ALBERGO REALE E QUISISANA Situato in collina con grande parco

FACILITAZIONI PER LUNGO SOGGIORNO — CHIEDERE PROSPETTI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO motori elettrici. Riparazioni garantite. Cambi. Noleggi. Omega, Nussria, 15. 14872

COMPRESSORE, motocompressori, perforatrici Ingersoll, martelli perforatori, Elevatori Vendo, Cinese, Buenos Aires, 56, Torino. 13218

COMPRO vera nastra occasione 80-90. Scrivere cassetta 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34771

MAGLI rimodernati e pneumatici da Kg. 250 e Kg. 500 scaldatensi subito. Scrivere cassetta 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2808

PRESSE meccaniche anche usate da 300 a 500 tonnellate, corsa da 300 a 500 mm., piano di lavoro ca. 1,20 x 1,50, per imbutitura a freddo di lamiere, cercansi da importante Ditta per consegna immediata. Scrivere cassetta 48 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3479

VENDONSI compressori Ingersoll 6000-6500-3000 pronta consegna. Lupezia, Nizza, 35. 34742

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARDI, Anselmo 18, Diversi, poltrone letto rasoio, divani, salotti convertibili. 2397

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

BAR centrale vendo, associo, permutando cassetta, terreno, San Massimo, 41. 35402

CERCO mutuo 200.000 prima ipoteca. Negozio, Mongioverde, 2. Telefono 31-318 35444

CINEMA cedesi 150.000 annue cedo 475.000. Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19239

RILEVO caffè bar centrale 100-150.000 contanti. Rosotto, Mazzini, 34. 35451

RIVENDITA pane abbigliamenti (reddito giornaliero), cedesi permutasi; ultraoccasione. Pettiti, Sacchi, 3. 34774

TABACCHERIA centralissima redditizia 22.000 urge cedere 38.000. Garibaldi 18, Asseta. 15249

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO dapperitito Piduciari solvibili voluzzionissima posizione indipendente. Mondialtrevetti Imex, Verona. 15236

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. Accetera Impiego Scuola agricoltura, floricoltura, coltivatore orticoltrice Rustica, 16. 34710

ABILI macchinisti maglieria rotilinee cercansi. Personali, S. Francesco da Paola, 38. 35412

ABILISSIMA pettinatrice maniere bene retribuita. Salvatore, via Urbano Rattazzi 22, corso Vittorio. 35413

AGGIUSTATORI, pialloatori, pratici montaggio macchine utensili, cercansi. Venerio, Pagnano, 3. 35424

CERCANSI aiutante aiutantine e apprendiste. C. Re Umberto 40, Cantone Torinese. 34753

CERCASI subito perfetta dattilografa. Scrivere precisando età, pretese, cassetta 172 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34772

CERCO portinaia quarantenne, veniva con inestiere. Scrivere Rossetti, Gioberti, 76. 34779

CONIUGI cercano trentenne indipendente tutto fare. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34781

FAMIGLIA 4 persone cerca donna servizio tutto fare buon trattamento. Scrivere cassetta 176 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34763

LAVORO redditizio rimanda calze insegna gratuitamente macchina apposita. Scuola Maglieria San Secondo 7 bis, Telefono 65-034. 15241

SALDATORE autogeno tubista possibilmente lucchista cercasi. Kind, corso Dante 76. 34770

STABILIMENTO ausiliario cerca giovani-torerio e operai abituati attenzioni. Rivolgersi Ambra, via Foligno, 68. 34735

STENODATTILOGRAFA cercasi subito ufficio rappresentanze colossi, precisare referenze prese. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34691

STUDIO commerciale assume ragioniere pratico Piemonte. Indispensabile cognizione contabilità. Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35425

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

DIRETTORE costruttore, impianti, macchinario, attrezzature, organizzazione officina, libero subito offresi temporaneamente anche avantipo. Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34762

FATTURISTA dattilografa proveniente da importante Società. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35397

IMPORTANTE fonderia ghisa bronzo Italia Meridionale cerca ottimo capo fonderia referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 46 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3271

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca tornitori rettificatori trenatori. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35377

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca giovani ingegneri di recente laurea scopo avviarli studi tecnici. Offerte alla cassetta 45 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTORI seri energici cercansi ottima retribuzione. Inutile senza referenze. Scrivere cassetta 181 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34782

7) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA Corsi si apriranno in nuove lezioni insegnando Stenotachigrafia G. V. Gross, via Roma 34, telefono 46-504, dove si eseguono pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 15619

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Carloni, Moncalvano Scuola, classi annesse, corsi accelerati, medie inferiori superiori, preparazione esami riparazione. 34782

9) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella matrimoniale, camera, vista Giardino Reale. Corso Matteotti 16. 34773

ELEGANTE piede-a-terra affittasi. Corso Inverardi 12, Custode. 35423

IN villetta elegantissima risitato luogo ingresso particolare mitre piano, recapito giornaliero. Rivolgersi Frechiero. 35392

10) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Acquistiamo oro. Argento buttoni gioielli valore superando ogni offerta. F

I Paesi balcanici
e gli sviluppi della guerra

La Romania in dubbio sulle intenzioni della Russia - Divieto assoluto agli stranieri di entrare nella zona petrolifera Bucarest e Belgrado alleggeriscono gli effettivi alle armi

Budapest, 29 maggio.

Per essersi sempre mantenuta sulla linea Roma-Berlino, l'Ungheria è l'unico Paese del sud-est europeo che non tradisce allarme per le eventuali ripercussioni della capitolazione belga, mentre da altre capitali giungono telegrammi i quali dicono che il colpo è stato forte; anzi, a Istanbul, si sarebbe dell'avviso che, pur non potendosi ancora definire la nuova situazione catastrofica, bisogna prevedere l'estensione della guerra determinata dagli ultimi avvenimenti. A Belgrado i giornali si chiedono cosa faranno l'Italia e la Russia e a Bucarest si vorrebbe soprattutto sapere cosa farà adesso Mosca. Per il resto i Balcanici non sono proprio convinti che i recenti fatti abbiano ad abbreviare la durata delle ostilità. La Romania non se se dalla Russia debba aspettarsi protezione o qualche cosa di ben diverso e a Odessa i russi avrebbero concentrato molte forze terrestri, navali ed aeree; però si aggiunge trattarsi di misure di precauzione, essendo la Russia interessata al mantenimento della pace e dello *status quo* nel bacino danubiano e nell'Europa sud-orientale e che dichiarazioni in tal senso avrebbe fatto a Mosca lo stesso Commissario alla guerra: un corrispondente da Mosca si dice poi in grado di confermare che il Governo russo avrebbe consigliato i Paesi balcanici interessati a non schierarsi in nessun caso dalla parte delle potenze occidentali.

Per quanto la politica russa miri a tener nascoste le proprie direttive e libere le mani, nelle *Izvestia* del 16 maggio, subito dopo l'azione tedesca contro l'Olanda e il Belgio, è apparso un articolo che merita di essere letto. Nell'esordio si approva la tesi tedesca, che, con l'occupazione dei due neutri, la Germania non ha fatto che prevenire Inghilterra e Francia e che il dominio del Mare del Nord è passato alla Germania, grazie al possesso del litorale olandese e di quello belga, nonchè dei porti della Norvegia meridionale e centrale. Quindi l'articolo profetizza ostilità fra Giappone e Stati Uniti nell'oceano Pacifico ed afferma che, in seguito agli avvenimenti delle ultime settimane, il conflitto europeo si trasformerà in conflitto mondiale, trascinando nella lotta, ove il Giappone e gli Stati Uniti si muovano, un miliardo e 250 milioni di individui, vale a dire metà del genere umano.

Fatto un sì promettente quadro della situazione, le *Izvestia* proseguono esponendo il loro pensiero sulla posizione dei piccoli Stati europei e ragionano: per quanto si riferisce ai piccoli Stati sui cui territori si svolgono attualmente le operazioni belliche, gli ultimi avvenimenti hanno ancora una volta confermato che la neutralità dei Paesi privi di forze adeguate per difendere questa neutralità ha valore di pura fantasia. Dato ciò, la prospettiva di continuare a rimanere neutrali e indipendenti si riduce per questi piccoli Stati a un minimo. Oggi che le grandi potenze imperialistiche lottano non per la vita, ma contro la morte, i giudizi sulla legalità o illegalità delle azioni contro i piccoli Stati non possono essere ritenuti che ingenui.

E' fuori dubbio che nella fase attuale di estensione della guerra gli imperialisti faranno i maggiori sforzi per trascinare nel conflitto nuovi Paesi. Tanto più ispirato deve quindi essere l'insegnamento che dai fatti odierni hanno da trarre i piccoli Stati desiderosi di salvare sul serio la loro neutralità e non di sostenere la parte dell'ammonito, specialmente nelle mani dell'imperialismo anglo-francese. Non si rigetta mai abbastanza che la politica di alcuni piccoli Paesi neutri, consistente nel favorire il propagarsi delle fiamme della guerra, non può essere altrimenti definita che una politica di suicidio.

A Bucarest queste teorie formano oggetto di maggiore meditazione, ora che il comando tedesco si accinge a dividere completamente l'Inghilterra dalla Francia, vibrando — secondo il *Curentul*, — un solido colpo contro la linea Rouen-Le Havre, per costringere la Francia a concludere un patto separato e combattere quindi l'Inghilterra su suolo inglese; la Romania, sentenzia il *Curentul*, udasso non deve interessarsi che della Romania e basta. Che però il Governo di Bucarest, come taluni riferiscono, si sia affrettato ad iniziare con Mosca uno scambio di vedute, sembra improbabile.

Per meglio proteggere la regione petrolifera, il Governo romeno ha deciso che da oggi gli stranieri non vi possano più mettere piede dichiarando decaduti i permessi già rilasciati. Il biglietto di circolazione vale anche per i porti di Costanza sul Mar Nero e di Giurgiu sul Danubio, dove gli stranieri che arrivano con battello dovranno tenersi lontani dagli impianti petroliferi almeno di cinquanta metri. Nelle accennate zone i permessi di porto d'arme non sono più validi: gli ingegneri romeni passano alle dipendenze dell'autorità militare e tutti i residenti hanno da munirsi di speciale carta di identità.

Italo Zingarelli

La torbida propaganda alleata non fa più presa a Belgrado

Belgrado, 29 maggio.

I confortanti indizi di una ritornante tranquillità sono più visibili di ieri: ad aver fatto la pena di cercare l'origine del mutamento, nè le ragioni, chè il fatto conta più di ogni altra cosa. Un personaggio politico di alta autorità ci ha dichiarato che se è vero che per qualche giorno la Jugoslavia ha manifestato segni forse un po' eccessivi di impazienza e di nervosismo, non è men vero che la meditazione è sopravvenuta a rimettere le cose a posto; e, chiaramente, e forse anche cinicamente, ci ha detto che in certi casi gli eroismi sono inutili, sono anzi condannevoli, perchè ciascun individuo, se è libero di sacrificarsi per un'idea, non è egualmente libero di sacrificare altri uomini che quell'idea o quel principio non condividono.

«In Jugoslavia — ha detto — esistono tuttora correnti francofile; migliaia di persone, profughe in Francia al tempo dell'altra guerra, hanno vissuto qualche anno con i francesi; gente che è cresciuta in Francia, che poi ha portato in Jugoslavia attitudini e sentimenti francesi: la nascente borghesia di Belgrado, per esempio, è battezzata con acqua francese. Ma quali sono, in realtà, i sentimenti della grandissima maggioranza del paese? Ad esser sinceri, occorrerà dire che essa non ha nessun legame con la Francia: ha invece conoscenze e consuetudini con i popoli più vicini, con gli italiani e con i tedeschi, per commercio e per traffico antichi, ancor più cresciuti in questi ultimi anni. E, poi, la massa, voi sapete, sta sempre là dove è il successo. Ora il successo, la vittoria, ha lasciato la gente di Francia per andare fra la gente tedesca. Il tentativo di un certo gruppo politico e militare jugoslavo di tirare il paese contro la logica e contro l'interesse, al fianco dei franco-inglesi, ora destinato al fallimento; come avete visto, è fallito prima ancora di esser spinto in profondità».

La situazione è dunque ritornata alla normalità. Non scorre più nel ringranello di Belgrado la torbida acqua avvelenata dalla propaganda anglo-francese, alla quale faceva coro una nauseata e compiacente propaganda jugoslava; e la gente è più tranquilla. Tutti gli uccelli di malaugurio sono scomparsi, lasciando soltanto un po' di amaro in bocca ed un po' di sdegno nel cuore. Vi è una diffusa serenità e una crescente fiducia nel mantenimento della pace: v'è la consapevolezza, il che è assai importante, che la pace stessa potrà essere minacciata non dalle due grandi vicine della Jugoslavia, l'Italia e la Germania, bensì da un gesto inconsulto, da una provocazione che sorgesse dal seno stesso del paese.

Ci si è resi conto che l'armamento alla frontiera di quasi settecentomila soldati, mentre non rappresentava una valida difesa contro un esercito di grande esperienza e di vasta organizzazione, costituiva invece un gesto di sfiducia e di nervosismo vano e dannoso.

Scelta liberamente or sono tre anni una strada, la Jugoslavia ha tutto l'obbligo e l'interesse di seguirla fino alla fine, perchè non si esce dal porto quando il mare è in tempesta, pena il naufragio. Per quella libera scelta la Jugoslavia compì la sua indipendenza politica ed acquistò la sua libertà di decisione.

E' chiaro a tutti che il Patto di Belgrado le ha risparmiato la guerra, le ha valso la pace interna, le ha valso persino il compimento del disastio fra i serbi ed i croati: è altrettanto chiaro che il Patto di Belgrado le varrà ancora la pace.

Alfio Russo

Il congedamento dei riservisti
rasserena il pubblico jugoslavo

Belgrado, 29 maggio.

L'avvicendamento dei riservisti che vengono progressivamente rimandati in congedo non appena terminato il periodo di allenamento previsto, ha contribuito a tranquillizzare l'opinione pubblica jugoslava, che segue le vicende internazionali di questi giorni con pacata serenità.

Anche i richiamati romeni tornano a casa
Bucarest, 29 maggio.

Le truppe romene che furono così affrettatamente chiamate alle armi la settimana scorsa, hanno incominciato a far ritorno alle loro case, il che aumenta nella capitale la convinzione che nulla turberà la pace nei Balcani nel prossimo avvenire. Ufficiali di complemento ritornati oggi alla capitale per riprendere le loro occupazioni nella vita civile dopo dodici mesi di servizio militare, hanno dichiarato che in una grande unità, millestrecento ufficiali del durmiliz richiamati il 23 maggio, sono stati ricollocati in congedo; altri ricevettero ordine di ritornare a casa appena due ore dopo di essersi presentati al Corpi.

La notizia che la Jugoslavia pure sta smobilitando, è pubblicata nelle prime pagine dei giornali romeni.

La stampa romena pubblica oggi che il nuovo Ministro di Romania a Berlino, sen. Alexander Romalo, si reca nella Capitale tedesca con l'incarico di svolgervi una missione speciale. Il Romalo è una eminente personalità del mondo commerciale romeno ed ha compiuto i suoi studi in Germania.

Le navi da carico nipponiche
ritirate dalle rotte europee

Tokio, 29 maggio.

Tutte le navi da carico giapponesi sono state ritirate dalle rotte da e per l'Europa. Quei piroscafi che si recavano regolarmente in Europa, dopo aver toccato i porti degli Stati Uniti, dovranno ora limitare i loro traffici a questi ultimi.

> La scuola tecnica deve imprimere nella coscienza dei giovani, soprattutto, quegli indirizzi morali spirituali sociali e politici che creano, nell'intimo della coscienza, il lavoratore, l'operaio, il tecnico, il dirigente di azienda.
>
> GIUSEPPE BOTTAI.

> In un mondo tutto ordito di sonanti cantieri e di officine, di macchine, di congegni vari e di procedimenti tecnici, si stenta ad avvertire che la formazione di una coscienza economica e tecnica può contenere lo stesso nobile significato di una formazione umanistica e morale; che la vita moderna, intessuta di grandi traffici, di colonizzazioni, di processi industriali complessi e difficili, ha bisogno di uomini di tenace volontà e di preparazione specifica, idonei a tradurre in fatti concreti le grandi divinazioni della scienza e della tecnica.
>
> RICCARDO DEL GIUDICE.

Dal lontano Canadà...

In piena crisi, di fronte alla minaccia dell'invasione, i giornali di Londra e di Parigi affermano: anche nel peggiore dei casi continueremo la guerra. I nostri Governi si trasferiranno altrove, forse nel Canadà, faranno organizzare la continuazione della lotta grazie alle ricchezze dell'Impero britannico e francese e delle colonie dell'Olanda e del Belgio. Certo, aggiungono, la guerra contro la Germania diverrà più difficile, tuttavia sbarrando la strada degli Oceani, soprattutto se sarà possibile ottenere l'aiuto americano, potremo ancora vincere.

Il tema è discusso in un articolo della *Frankfurter Zeitung* (v. n. 20-5) che osserva: E' possibile che dopo la sconfitta totale i responsabili cerchino di sfuggire alle loro colpe e rifiutino la firma della pace. Ma i popoli, innanzitutto, vogliono vivere. Coloro che scherzano sulla formula del Canadà, scorgeranno ben presto che il blocco dell'Europa non avrà maggiore successo di quello della Germania. Non farà molto piacere ai popoli francese ed inglese essere affamati e rovinati dai loro juggiaschi dittatori. La responsabilità per l'esistenza di questi popoli non ricade sulle spalle dei Governi vittoriosi ma su quelli vinti. Un tale blocco, prima della Germania, che troverebbe per sè i rimedi opportuni, colpirebbe i popoli d'Inghilterra e di Francia.

L'Europa non è un'isola. A sud confina con l'Africa, nel sud-est con l'Asia Minore, ad oriente con la Russia e più oltre col Giappone, due grandi Imperi che non verseranno certo lacrime per il crollo dell'Impero britannico. L'idea, presentata come ultima ratio, appare un po' pazzesca anche per un uomo immaginoso come Winston Churchill e dimostra ancora una volta la concezione esclusivamente economica della guerra di un popolo mercantile. Una concezione strategica che è una delle cause principali dell'attuale sconfitta.

L'annuale della Milizia universitaria
La celebrazione a Roma e in tutt'Italia

Roma, 29 maggio.

Stamane, a Roma come in tutta Italia, è stato celebrato con fervide manifestazioni ed austeri riti militari particolarmente significativi nell'attuale ora storica il 18° annuale della Milizia Universitaria.

Alle 9 tutti i comandanti di Legione, di Coorte universitaria e gli ufficiali convenuti a Roma sono stati presentati nella sede della Milizia al Luogotenente generale Ispettore delle Legioni Universitarie. Dopo un breve rapporto conclusosi col saluto al Duce, dal viale Romania si è mossa diretta in piazza Venezia una compatta, quadrata legione, composta da un battaglione della Coorte universitaria con il labaro della Legione «Benito Mussolini», da una centuria della 112ª e della banda della Milizia. Salutata lungo tutto il percorso dalla cittadinanza, la colonna in del goliardi armati è giunta in piazza Venezia.

Alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, del Federale, del comandante la Legione Universitaria dell'Urbe e di numerosissima folla, è stato effettuato il distacco della guardia fra la Milizia e gli Universitari. La perfetta marziale sfilata dei reparti al passo romano ha suscitato gli applausi vivissimi del pubblico, che sempre più infittiva nella piazza.

Terminata la cerimonia del distacco, la colonna, sempre preceduta dagli ufficiali Comandanti di legione, si è avviata, per via del Plebiscito e corso Vittorio, alla sede del P. N. F.

A Palazzo Littorio, nell'atrio, il vice Segretario del Partito Mezzasoma ha ricevuto gli ufficiali; ed una grande corona di alloro è stata deposta al Sacrario dedicato ai Caduti per la Rivoluzione. Gli universitari in armi hanno reso gli onori militari. La rappresentanza inquadrata è tornata a muovere dirigendosi al Comando generale della Milizia ove eguale omaggio è stato reso al Sacrario della Milizia.

Alle 12,30 tutti gli ufficiali convenuti a Roma si sono adunati al Circolo delle Forze Armate e, dopo un rancio cameratesco, si sono ivi trattenuti a disposizione dell'Ispettorato reparti universitari.

Stasera la guardia degli universitari a Palazzo Venezia ha avuto il cambio da un reparto del 2° Granatieri.

Il Duce esamina proposte per l'assistenza alle categorie artigiane
Roma, 29 maggio.

A distanza di pochi giorni dalla udienza concessa ai dirigenti nazionali e provinciali dell'artigianato il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il presidente della Federazione nazionale fascista artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e piccole industrie, Piero Gazzotti, il quale Gli ha riferito in merito ai voti delle categorie artigiane per quanto concerne la previdenza dell'artigianato e la disciplina dell'esercizio dell'attività artigiana.

Il fascista Gazzotti ha inoltre riferito sulla disciplina e sullo sviluppo dell'apprendistato nelle aziende artigiane e sul potenziamento dei servizi per l'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.

Il Duce ha esaminato le proposte che Gli sono state presentate, impartendo che saranno impartite ai competenti organi le direttive per lo studio e l'attuazione dei provvedimenti atti a sviluppare organicamente l'assistenza del Regime a favore delle categorie artigiane.

Il saluto di Sato alla città di Roma
Roma, 29 maggio.

Sul punto di partire da Roma, l'eccellenza Ambasciatore Sato, capo della Missione giapponese, ha rivolto alla città di Roma il seguente messaggio di saluto e di ringraziamento:

«E' trascorsa appena una settimana da quando siamo sbarcati in Italia; ci sembra però di essere i vostri ospiti da un mese perchè alla tradizionale ospitalità romana si è aggiunta una accoglienza così cordiale, da parte tanto delle autorità quanto del popolo d'Italia, che ci siamo subito sentiti come in casa nostra. Vorrei dire a ognuno di voi quanto siamo stati commossi; ma non potendolo fare, vi rivolgo qui, a nome anche di tutti i miei colleghi, l'espressione della nostra sincera gratitudine. Abbiamo avuto l'onore di essere ricevuti in udienza dalla Maestà del Re e Imperatore e dal Duce; abbiamo conversato con il conte Ciano, i Gerarchi del P.N.F., e altre importanti personalità; abbiamo visitato tutte le belle istituzioni tecniche politiche e sociali, constatata l'opera immensa di fede e di ordine che l'Italia Fascista ha realizzato sotto l'impulso magnifico del Suo Duce, e ammirati dall'ardore patriottico e dalla disciplina con le quali la Nazione italiana attraversa queste ore così gravi. La nostra Missione, uno degli scopi della quale è di rafforzare i legami economici fra i nostri due Paesi, sta ora per iniziare un giro nell'Italia settentrionale, alla ricerca dei mezzi atti a realizzare una cooperazione armonica e stabilire una corrente di più larghi scambi. Sono convinto che, anche in questo settore, il nostro compito sarà coronato da successo per il maggior bene dei nostri due popoli, sotto gli auspici della amicizia che unisce l'Italia al Giappone».

Il Consiglio dei Ministri per il 4 giugno
ROMA, 29 maggio.

Ufficialmente a quanto è stato deciso nell'ultima sessione, la mattina di martedì prossimo 4 giugno, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare vari e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Attolico presenta al Papa le lettere credenziali
Roma, 29 maggio.

(*G. C.*). Stamane alle 9,30 il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, eccellenza Bernardo Attolico, ha presentato le lettere credenziali al Pontefice.

Quattro automobili vaticane che lasciano i gagliardetti italiano e pontificio e che avevano a bordo tre camerieri in spada e cappa e un bussolante hanno rilevato l'Ambasciatore nella sua villa, a via di Porta Latina, insieme coi consiglieri comm. Rizzo e il primo segretario marchese Zitli.

Alle 9,25 il breve corteo giungeva nel cortile di San Damaso dove ha ricevuto i primi onori da un plotone della Guardia Palatina. Per l'ascensore l'Ambasciatore col seguito è salito all'appartamento pontificio; nella Sala Clementina si trovavano a ossequiarlo il segretario della Congregazione del cerimoniale mons. Nardone e un cameriere di spada e cappa. Nella sala d'angolo l'ambasciatore è stato poi incontrato dal maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, mentre nelle stanze interne si trovava in corte del Pontefice ecclesiastica e laica.

Il Pontefice ha ricevuto l'Ambasciatore nella Sala del Trono. Attolico, nel presentare le lettere credenziali, ha pronunziato brevi parole, esprimendo il suo vivo compiacimento per essere stato scelto a ricoprire l'importante carica. Il Pontefice ha risposto con elevate parole esprimendo il suo compiacimento al nuovo Ambasciatore e il suo augurio per il felice espletamento della sua missione, ed ha concluso benedicendo l'Ambasciatore e incaricandolo di portare la sua benedizione al Re e Imperatore, al Duce e a tutta la Nazione italiana.

Dopo la presentazione del seguito è seguito il colloquio privato nella biblioteca. Il Papa ha trattenuto l'Ambasciatore per un'ora.

Dopo l'udienza pontificia e la ripresa del gruppo fotografico con i dignitari pontificî, l'Ambasciatore ha fatto visita al Cardinal Segretario di Stato, ed è poi disceso nella Basilica Vaticana per la tradizionale visita alla tomba di San Pietro, ricevuto da una deputazione del Capitolo di San Pietro.

Alle ore 18 il Cardinale Segretario di Stato ha restituito la visita all'Ambasciatore.

Fervido telegramma al Duce
delle giovani studentesse albanesi
Roma, 29 maggio.

Da Bari è giunto al Duce il seguente telegramma:

«Le giovani fasciste albanesi, nel lasciare l'ospitalissimo suolo della nostra Sorella, Vi rivolgono, Duce, il loro fervido ringraziamento per l'altissimo onore che avete loro concesso. Le Vostre parole sono indelebilmente scolpite nel loro cuori. La Gioventù albanese del Littorio si serra oggi nei ranghi e affiancata alla Gioventù italiana non attende che il Vostro ordine, Duce, per marciare compatta verso le immancabili fulgide mète dell'Impero di Roma. — Jelioschi, capo della rappresentanza delle studentesse albanesi».

Una visita dei Sovrani all'Istituto di Sanità Pubblica
Roma, 29 maggio.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si sono recati questa mattina alle 10 a visitare l'Istituto di Sanità Pubblica, al viale Regina Margherita. Ricevuti dal direttore generale della Sanità Pubblica e dal direttore dell'Istituto, i Sovrani hanno visitato i vari padiglioni della chimica, della batteriologia, della epidemologia, della malariologia e della biologia, compiacendosi per l'ottimo andamento dell'Istituto.

All'uscita dall'Istituto, i Sovrani sono stati salutati da una calorosissima manifestazione della folla che nel frattempo si era adunata nelle adiacenze.

Teatri e Cinema
«Francesca da Rimini» di Zandonai, al Teatro della Muti

Nell'operistica non molto numerosa, e sempre elaborata e signorile, di Riccardo Zandonai, che pure abbia dato il meglio di sè nella giovanile *Conchita* e nella recente *Farsa amorosa*, *Francesca da Rimini*, del 1914, rappresenta un pregevole saggio italiano di quella conciliazione, che molti postwagneriani tentarono in Italia e fuori, del tardo Ottocento col Novecento allora albeggiante, sotto gli auspici della straussiano, italiana è la melodiosità che generalmente la sostanzia, ma frammentaria, quasi latente nella vocalità, e più evidente nel complesso tessuto della composizione; un certo fervore patetico è affidato alla dinamica, alla ritmica frastagliata, minuziosa, alla istrumentazione ricercata, più che alla espressione delle frasi e all'effusione psicologica; il sinfonismo s'interrompe per dar risalto a brevi pezzi chiusi e manieratî; la modernità timbrica e armonistica cede il posto ad arcaicismi, che sembrano espedienti; il dannunzianesimo del libretto suggeriva qualcuna di queste vicende stilistiche e di questi pretesti alla preziosità, e ne fa probabilmente la cagione e la colpa; dalla ricerca di modernistica raffinatezza si risale alla tradizionale enfasi di certe antiche parti di baritono. Questa disuguaglianza di alleggiamento e di espressanti è, come in altri casi, l'indizio di una incompiuta determinazione del dramma o dei singoli personaggi, onde, nei momenti culminanti e alla fine dell'opera, non si è presi nel circolo delle passioni o degli eventi, non si serba il ricordo, la sensazione, d'una svolgimento interessato e profondo. E si riconosce che un'emozione virtuale resta rappresa nella tecnica e nulla forma, che i caratteri di Francesca, di Paolo, di Gianciotto, di Malatestino han di fatto una distinzione soltanto fisionomica, che gli ambienti si distinguono soltanto per gli accessorî. Tanto che più dei grandi episodî, l'amore, prima rustico, poi veemente nei sensi e nell'anima e di tutto obbligo, la battaglia, la sorpresa, la morte, si ricordano i quadretti di genere, come l'offerta della rosa, dannunzianamente leziosa, il coretto delle ancelle, e qua e là qualche pagina quasi pleografica. Può darsi che, scrivendosi fra qualche decennio la storia dell'opera nel passaggio dal decimonono secolo al ventesimo, si riguardi a questa e ad altre tragedie musicali, nobilmente pensate e scritte con maestria, come a documenti d'un travaglio, che nello svincolo da una mentalità e nel possesso d'un'altra, fu faticoso, animoso e pieno d'ambascie.

L'esecuzione, concertata e diretta dalla competenza dell'insigne maestro Tullio Serafin, valse a ridare fervore all'opera dello Zandonai la fortuna, che del resto le fu costante nei primi suoi anni e che recentemente rinnovata. Era protagonista Magda Olivero, che in ogni prova, anche se difficile, si riafferma versatile e sicura nella drammaticità ardente o delicata, nella voce duttile e gradevole. Col tenore Alessandro Ziliani, che fece sfoggio di squillanti acuti, col baritono Carlo Tagliabue, poderoso e accurato, erano Maria Noè Negrelli, Pia Cavenzi, Ada Bignozzi, Liana Avogadro, Natalia Nicolini, Olga De Franco, Nicola Racoschi, Alfredo Zagonara, Angelo Mercurinali, anch'essi già favorevolmente noti al pubblico torinese. Parecchie volte alla fine di ciascun atto il maestro Serafin e i solisti vennero alla ribalta, calorosamente chiamati.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'uomo senza tramonto*, di A. Litvak.

Il film è di quattro o cinque anni or sono, ma non è per questo meno interessante. E' di Litvak, il regista di *Mayerling*; quando, attorno a questo film che doveva essere la sua più vera affermazione, egli si sforzava di rivelare una sua personalità, definendola di giorno in giorno in modo da suscitare molte e diverse speranze. (Subito dopo si recò a Hollywood e, lì parte, buonanotte ai sonatori). Nel film d'oggi le derivazioni sono evidenti: da *L'angelo azzurro* a *Varietà*, a *Delitto mortale*. Ma potrebbe ciò equivalere a un rimprovero, per chi così dimostrava di rialacciarsi ad alcune delle opere che, allora, ancora potevano essere influenti? Queste derivazioni si risolvono in una raffinata abilità, in un raffinatissimo mestiere, animati da un personalissimo gusto dell'inquadratura e del trapasso. Molti di questi sono sorprendenti, per l'epoca in cui il film fu composto; e la struttura del quadro è quasi sempre ammirevole, ancora sottolineata da un uso sapientissimo di un'illuminazione in sordina. Questi toni, queste modulazioni, alle prese con ciò che il film vuol essere, si rivelano però come la preziosa cornice di un quadro che, prezioso, lo è assai meno. E' la vicenda di un uomo già anziano, acceso d'una ragazzaccia proterva, quasi da strada, e alla fine, dopo averne fatta la sua amante, la sua femmina di lusso, rinuncierà a lei, innamorata d'un piccolo acrobata. Pierre Blanchar, Harry Baur e Alice Field sono gli ottimi interpreti.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE inizia stasera l'annunciato breve corso di recite la Compagnia d'operette Durot che rappresenta «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Kanesto.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica sinfonica. — **PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12,20: musica operettistica. — 13: Giornale radio — 13,15: Orchestrina. — **II PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 13,30: Concerto della violinista Marcella Von Kleudgen, al pianoforte Mario Salerno — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra da ballo — 14,25: musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,30: La cameriata del Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto del soprano Liliana Ripa e del tenore Ugo Corelli.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: Radio Balì Trasmissione da Ferrara: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,55: (rad. BAI) Radio Sociale — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il barbiere di Siviglia», melodramma buffo in tre atti di Cesare Sterbini; musica di Gioacchino Rossini; maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; maestro del coro: Bruno Erminero — Negli intervalli: 1) Conversazione di Francesco Rapsei — 2) «La vita teatrale» radiofonico — Dopo l'opera: circa alle 24: Musica da ballo col microfono di Quartetto Cetra.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: Trasmissione da Ferrara: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,35: Radio Sociale — 21: (rad. BAI - CT) e Piatterano ciclistici: tre atti di Francesco Rosso — 22,30: Orchestrina — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operettistica — 19,30: Corale Estense di Bologna diretta dal M° Aristide Giunghi — 20,20: Trasmissione da Ferrara: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,35: Musiche varie — 21,5: Canzoni e ritmi.

GLI SPORT
Un giovane si laurea campione nel Giro d'Italia

Coppi giunge solo a Modena
e passa al comando della classifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 29 maggio.

Dopo una serie di tappe povere e stremenzite anzichenò, è bastato fosse all'improvviso spuntata ricchissima e smagliante Firenze-Modena a compensarci della lunga attesa e delle amare delusioni con una dovizia di fresche e profonde e nuove impressioni e, dopo quasi due settimane di situazione incerta e buia, ha brillato, nonostante nuvole e pioggia quasi continue, una splendida luce ad illuminare il giudizio di questo Giro.

La tappa odierna passerà alla storia del ciclismo italiano anzitutto per la vittoriosa affermazione, per la sicura consacrazione a campione di un giovane che ieri e oggi aveva suscitato speranze e fiducia, ma sul cui conto nessuno di quelli che non si contano d'essere profeti o scopritori a lume di naso aveva osato all'orizzonte del nostro sport polveo degne di classificare fra i prodotti di grande e indiscutibile classe. Bisogna, da oggi possiamo dire che in Fausto Coppi abbiamo un degno emulo degli «assi» attuali, un sicuro successore di quelli passati. La sua fuga e il suo trionfo di oggi presuppongono mezzi e temperamento di scelta levatura che a vent'anni promettono di svilupparsi ancora nella maturità fino a raggiungere la dotazione del campione che può segnare del suo nome non solo una grande gara, ma un'epoca del nostro ciclismo.

Per chi non ha ancora fissato la figura di questo nuovo entrato nell'olimpo dei divi cari alle folle, dirò che Coppi parte nella nostra scena il tipo di Giorgio Speicher; nel profilo volpino, infatti, aguzzo e tagliente, nello sguardo largo e chiaro, nella posizione affusolata in macchina, nello pedalata a punta bassa, nella leggerezza d'azione in salita, nell'acrobatica abilità in discesa, il campionissimo di Legnano s'è una fedele riproduzione del grande «asso» francese, di cui non ha la velocità, ma ha, forse in maggiore misura, la stoffa dell'arrampicatore.

Oggi, nella più bella tappa finora disputata, fortemente da oltre 2000 metri di dislivello, flagellata dalla pioggia anche se favorito dal vento, questo ragazzo ha sbaragliato tutti. Era un pezzo che egli mirava alla maglia rosa, e Pavesi faceva assegnamento su di lui come instituto di Bartali; perciò gli aveva lasciato piena libertà d'azione. Il preludio alla sua azione d'attacco lo fornito da un quintetto composto da Cecchi, Rinoldi, Generali, Doccini e Godio, che se ne andò dopo Pistoia (km. 32). Cecchi fece cedere all'inizio della salita delle Piastre prima Rinoldi e Godio e poi Doccini, infine Generali e si trovò solo al comando. Dietro di lui Bartali tentava due volte di scattare i compagni, ma Coppi, Magni, Bizzi, Destefanis, Molio, Benente, Marabelli, Generali e Volpi glie lo impedirono, e questi nove giunsero in cima pochi secondi dopo Cecchi, seguito da vicino da Bizzi, che aveva solo al cambio, poi da Canavesi, Vicini e Valetti, già in difficoltà.

Scesi a Pontepetri e avviati verso Monte Oppio, questi uomini andarono perdendo progressivamente su Cecchi. A Campotizzoro Bartali dovette fermarsi per fare stringere il movimento centrale e perse un minuto.

Valetti diede il segnale dell'offensiva contro Bartali ma, arrestato dal rumbio, fasciò il comando a Bizzi e a Didier. Erano in diciassette ad inseguire, nella discesa su La Lima, Cecchi che aveva preso ben 8' di vantaggio, mentre Bartali era solo alle calcagna di Valetti e di Didier. Coppi, senza preoccuparsi di Bartali, piombò all'inizio dell'Abetone il distacco di Vicini e Canavesi, oggi in giornata nera, e di tutti gli altri. Diggelmann, Mollo, Bizzi, Marabelli, Cottur, Generali, Volpi, Benente e Destefanis. Alla fine piantò di forza anche costoro e si buttò da solo alla caccia di Cecchi. In vetta solo 7° lo separavano dal fuggitivo, mentre il gruppo di Mollo era a 4', Canavesi era a 5'8", Vicini a 8'40", Didier e Valetti a 9'50". Bartali e Magni a 9'10". Dunque la maglia rosa era già in pericolo, mentre i suoi aspiranti successori, Canavesi, Vicini e Bartali, non erano in buone acque. Coppi era ormai lanciato alla massima conquista; in discesa lasciò Cecchi e affrontò solo la salita di Barigazzo. Gli erano davanti circa cento chilometri, ma egli non si sgomentò e continuò imperterrito a sviluppare il suo mirabile piano.

Cecchi perdeva terreno; ne perdeva anche il gruppo di Mollo (da cui si era staccato Volpi), ne perdeva quello di Vicini e Canavesi, mentre Didier, lasciato Valetti, resisteva a Bartali tenendolo per un pezzo a non più di cento metri dalla sua ruota; e l'una prima e l'altro dopo raggiunsero la maglia rosa e lo lasciarono a Barigazzo, ultima vetta. Coppi precedeva Cecchi di 3'50"; Bartali e Didier di 3'30"; Bizzi, Mollo, Diggelmann, Destefanis, Cottur, Benente, Generali, Marabelli e Crippa di 4'10"; Vicini, Canavesi, Volpi e Simonini di 4'30". Era la riscossa di Bartali che si appuntava alla impressionante fuga di Coppi? No. Bizzi lasciò i compagni d'inseguimento e in pochi chilometri di travolgente azione fu su Bartali e Didier, che avevano raggiunto Cecchi. Il bisbetico, che aveva ceduto un po' ad uno scatto di Bizzi, tornò sotto e forzando con poderosa regolarità, lasciò il terzetto, e rientrò nel gruppo.

Gli ultimi cinquanta chilometri videro il disperato tentativo di Didier di salvare la maglia rosa per i suoi colori. Ma videro anche l'irresistibile difesa di Coppi di tenacità da solo tanto a Didier quanto al gruppo di Bizzi, Bartali, Mollo e a quello di Vicini, Canavesi.

Dal primo si avanzò Generali, nella speranza di raggiungere Didier; gli si avvicinò, infatti, ma poi lavò ed il suo magnifico sforzo andò perduto. L'ordine d'arrivo in dirà che Coppi andò migliorando ancora di qualche secondo da Pavullo in poi e Didier cedè la sua posizione. Era dall'epoca della Trento-Sondrio di Valetti che avevo visto un'impresa come quella di Coppi. Ma allora si trattava di un campione maturo, mentre oggi si tratta della rivelazione clamorosa di un giovane, e fa molto più piacere. Non ho nulla da dire che Coppi ha questo Giro in tasca. Ma non vedo chi possa portarglielo via. Non certo Vicini, che anche oggi ha mancato di rendimento; non credo Bartali, solo a momenti apparso veramente efficace, subito di Bizzi, nonostante i suoi sprazzi luminosi; difficilmente Canavesi, più tenace che brillante, non voglio credere in Didier, anche se non rimasto impressionato dalla sua potenza e volontà, insediato al posto di comando, con un compagno come Bartali, pronto a sacrificarsi per lui, fresco come è arrivato oggi, e con davanti alcune tappe di riposante preparazione a quelle dolomitiche. Coppi mi pare, se non inattaccabile, il più solido detentore della maglia rosa che abbiamo avuto fin qui. E non sarà facile neppure spodestare lo sfortunato e Destefanis di quella bianca, se la fortuna non gli sarà avversa nelle tappe di pianura, da qui a Trieste.

Giuseppe Ambrosini

Classifica generale

	tempo	distacco
1. Coppi	5h.18'12"	—
2. Mollo	5h.19'15"	1' 3"
3. Canavesi	5h.21'58"	3'46"
4. Didier	5h.22'12"	4'
5. Cecchi	5h.25'25"	7'13"
6. Generali	5h.24'52"	6'40"
7. Cottur	5h.28'51"	10'19"
8. Bizzi	5h.31'15"	12' 3"
9. Bartali	5h.31'16"	12' 4"
10. Vicini	5h.33'30"	14'28"
11. Destefanis		

(+ dei Gri) 5h.35'51" 16'50"

12. Bocora; 13. Simonini; 14. Marabelli; 15. Servadei; 16. Diggelmann; 17. Bergamaschi; 18. Mariano;

— Mi raccomando, cara: mi scrivi durante la mia assenza.

— La tua sorta d'Europa è differente dalla mia. — Perchè tu l'hai comprata stamattina. La mia, invece, è del pomeriggio.

— Sei pronta? — Prontissima. Sto salendo sulle scarpe.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 30 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 130

Il destino delle forze alleate nelle Fiandre era segnato già prima della capitolazione belga

Vano tentativo anglo-francese di salvare la faccia - Come quando e perchè Re Leopoldo si decise alla resa - Ignobili attacchi della stampa parigina e londinese

Berlino, 29 maggio.

Una curiosa polemica pro e contro Re Leopoldo è in corso fra i giornali tedeschi e i portavoce del pensiero ufficiale delle capitali democratiche. Pigliando le difese del Sovrano, i primi sostengono anzi tutto *non essere* esatto dire che la capitolazione belga sia causa dell'imminente catastrofe delle armate franco-inglesi del nord, giacchè — sono parole della *Nachtausgabe* — la caduta di Ostenda, di Bruges, di Ypres e di Dixmude è affatto indipendente dagli avvenimenti di ieri. Tali città, che già da qualche giorno non avevano più nulla di comune col terreno dove si battevano i belgi, hanno dovuto essere espugnate con la forza contro una lotta resistenza, e la loro fine si sarebbe prodotta ugualmente anche se i belgi avessero seguitato a batterai fino all'annientamento.

Non i belgi, ma gli alleati

La pretesa franco-inglese di sfuggire le responsabilità, manca di base. « Non sono stati i belgi — aggiunge la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — a permettere lo sfondamento della linea Maginot e a mostrarsi incapaci di intraprendere dal sud una offensiva seria contro il nostro fronte. Non sono stati i belgi, ma gli inglesi a mostrarsi incapaci di impedire, sia col loro corpo di spedizione sia con la loro flotta, la caduta dei porti della Manica ».

Del resto, in quale misura le sorti della battaglia delle Fiandre siano l'effetto della già stroncata forza di resistenza delle due armate alleate e non di fattori esterni, è dimostrato dal fatto che, oltre alla sacca triangolare tuttora esistente a ridosso del mare intorno a Dunkerque, le truppe tedesche sono riuscite ad accerchiare il nemico in due altri punti: a sud di Lilla, in un quadrato misurante da quindici a venti chilometri di lato, dove si accalcano in questo momento le divisioni francesi che giorni or sono tentarono di sfondare nella regione di Valenciennes, e a breve distanza di lì, su uno spazio ancora più angusto dove si dibattono le divisioni inglesi reduci dai combattimenti tra Arras e Cambrai. Queste operazioni che sono il preludio della fine non hanno il menomo rapporto con quanto è accaduto ieri tra Ypres e Courtrai. Sarebbe dunque disonesto pretendere imputarne l'esito alla decisione di Re Leopoldo.

In secondo luogo, come nota la *Berliner Zeitung am Mittag*, è una menzogna quella di Paul Reynaud che Re Leopoldo non avesse avvertito il gen. Blanchard, capo delle forze alleate del nord, del partito che stava per prendere. Vere o false le voci corse di ripetute visite aeree fatte da Weygand al quartier generale del Sovrano, un dispaccio da Zurigo alla *Frankfurter Zeitung* permette di assicurare che la volontà di Leopoldo III di non immolare inutilmente l'Esercito e il Paese agli interessi anglo-francesi venne discussa e boicottata fin dalla giornata di lunedì, nella riunione tenuta all'ambasciata belga di Parigi da Pierlot, dai membri del suo gabinetto, dai presidenti del senato e della camera, da Hymans e da Carton de Wiart. Francesi e inglesi seppero pertanto sicuramente quello che si preparava parecchie ore prima che la capitolazione avesse luogo.

D'altra parte, come osserva con ragione la *Boersen Zeitung*, l'esplosione di collera dei due Governi democratici potrebbe avere un aspetto di legittimità, qualora fino a ieri le operazioni degli alleati si fossero svolte felicemente e regolarmente e solo il gesto di re Leopoldo avesse avuto per risultato di capovolgere improvvisamente la situazione. Ma come abbiamo visto, le cose stanno precisamente al contrario. Il solo motivo plausibile dell'ira di Londra e di Parigi andrebbe dunque cercato, a detta dell'organo ufficioso berlinese, nel fatto che Churchill e Ironside speravano che i belgi si sarebbero fatti massacrare sino all'ultimo, per proteggere non già un'azione offensiva, bensì la ritirata del loro corpo di spedizione e permettergli di imbarcarsi alla spicciolata, per ripassare il mare.

Il « generalissimo » Pierlot

Puramente farnesca viene intanto giudicata qui l'affermazione di fonte alleata, secondo cui i francesi sarebbero pronti a costituire sul loro territorio un nuovo esercito belga. La *Berliner Boersen Zeitung* scrive ironicamente che quando questo esercito esisterà, bisognerà affidarne il comando a Pierlot. Altro soggetto d'ironia offre all'*Angriff* la voce secondo cui tra le truppe francesi sbarcate in Fiandra e alla vigilia di capitolare, si troverebbe nientemeno che il famoso generale Miaja con un battaglione dei suoi rossi. Se la cosa è vera, si può dire che questo sinistro superstite dei sesquipedali errori del fronte popolare avrà seguitato fino all'ultimo a portare la disdetta ai suoi antichi protettori.

In quanto allo sforzo in corso da parte di Weygand per preparare alla difesa la linea della Somme e dell'Aisne, in questi ambienti non si manca di rilevare la singolarità del fatto che, dopo aver tanto criticato la tattica difensiva di Gamelin e averlo allurato per gli effetti catastrofici risultatine, il suo stesso successore, venendo meno alla propria riputazione di partigiano dell'offensiva a oltranza, si sia deciso per la difensiva. Ma non è questa una nuova prova del colpo mortale inflitto al potenziale bellico dell'esercito francese dalla perdita delle armate del nord?

« Le sue forze sono pramai troppo deboli — scrive la *Frankfurter Zeitung* — per rispondere all'attesa che sino a pochi giorni fa quaranta milioni di francesi, incerti fra il timore e la speranza, ripponevano in esso ».

Si aspetta così ormai, di un giorno all'altro, la fine della tragedia, la quale lascierà indubbiamente nella storia un ricordo indelebile per il carattere spaventoso conferitole dall'impossibilità in cui francesi e inglesi si trovano di sfuggire alla morsa che li stritola da ogni lato. Ma già l'accanimento della lotta si traduce nel reciproco stato d'animo degli avversari, oggi ben lontani dalla relativa obbiettività dei primi giorni dell'offensiva. Vedendosi perduti, gli alleati cominciano a mancare di sangue freddo e la violenza delle loro reazioni si estende di ora in ora.

Per gli aviatori prigionieri

Tutta la stampa berlinese deplora, in base così alle informazioni delle autorità militari del Reich come alle accuse della popolazione delle Fiandre, le devastazioni e le stragi compiute dagli inglesi e dai francesi durante i diciotto giorni della loro ritirata. Il compito principale del corpo di spedizione britannico in Belgio sembra essere consistito, secondo il *Lokal Anzeiger*, nel seminare la desolazione su quelle pingui terre. L'incendio dei depositi e dei magazzini, la distruzione dei villaggi e dei ponti possono essere spiegati con ragioni militari; ma come giustificare l'incendio volontario della biblioteca di Lovanio e gli innumerevoli furti di oggetti preziosi, commessi nelle chiese e nelle case private?

Inglesi e marocchini hanno depredato e saccheggiato a man salva, come se si trovassero in paese nemico e non in paese alleato.

Il colmo allo sdegno degli ambienti tedeschi — che evidentemente non hanno dimenticato neppure lo *Schwarzenschmach*, l'onta — è messo però dal trattamento inflitto dai francesi agli aviatori del Reich. Come risulta da un rapporto ufficiale del colonnello Lackner, più di un aviatore catturato al momento di atterrare o buttarsi giù col paracadute dall'apparecchio in fiamme, è stato fatto segno a fuoco di fucileria, assalito dalla *marmaglia* di colore, spogliato, derubato, ammanettato dai gendarmi e fucilato. Lo stesso Lackner non è sfuggito, se non per caso, alla medesima sorte. Rendendosi interprete del senso di indignazione provocato nell'Esercito e nel Paese da tale inaudito modo di procedere contro soldati in campo, il Maresciallo Goering ha emanato, in data di ieri, una nuova ordinanza analoga a quella di un paio di settimane addietro, decretando che, d'ora innanzi, le autorità militari tedesche applicheranno per rappresaglia agli aviatori nemici l'identico trattamento applicato da costoro ai loro aviatori. Gli aviatori fatti prigionieri saranno messi ai ferri e chiusi nei campi di concentramento, e per ogni tedesco fucilato verranno fucilati cinque nemici. Nel caso che gli aviatori fossero stati costretti a buttarsi giù in paracadute in seguito a sinistro del loro apparecchio, per ogni tedesco fucilato verranno fucilati cinquanta prigionieri nemici. Come vedete, di giorno in giorno la temperatura del sangue si arroventa.

Concetto Pettinato

La Camera belga a Limoges

A Limoges le presidenze del Senato e della Camera belghe si sono riunite insieme a numerosi rappresentanti del Parlamento belga colà convenuti per prendere atto delle dichiarazioni fatte ieri sera da Pierlot e dichiararsi solidali col governo belga, affermando la loro incrollabile volontà di continuare, in accordo con gli alleati, la lotta fino alla vittoria. Una delegazione del Parlamento è subito partita per Poitiers, per portare a conoscenza del governo la mozione e venerdì i parlamentari belgi presenti in Francia si riuniranno a Limoges per fissare lo statuto del Belgio e la durata legale del Re.

La seduta plenaria sarà tenuta nell'aula magna del municipio della città e avrà per scopo di « fissare il nuovo statuto del Belgio e la posizione legale del Re »: in altre parole sarà una vera assemblea costituente. E' fuori di dubbio, con l'aria che spira, che a Limoges Re Leopoldo sarà « limogé », come qui si dice, ossia silurato. Senonchè l'avvenire del Belgio non sarà deciso a Limoges, bensì alla conferenza della pace. E lo decideranno i vincitori.

Tutte le polemiche sui moventi che hanno indotto Leopoldo III a capitolare e sullo statuto futuro del suo paese non modificano però la situazione creata dalla volatilizzazione inattesa di quei 300 mila uomini che tenevano l'ala sinistra del fronte di Fiandra. Ed è a tale situazione, diventata per ammissione generale estremamente critica, che si rivolgono gli sguardi affannati della nazione francese come del resto di quella britannica. Le conseguenze del grave colpo sono tali che oggi i critici militari non si azzardano a fare il solito quadro quotidiano della battaglia e non sanno dire esattamente dove si trovino le truppe alleate. Si può essere sicuri, dicono i commentatori, nel coraggio e nel valore delle truppe, nell'abilità dei capi; non si può essere preoccupati per l'esito della lotta. Quindi si aspetta, come è nella logica delle cose, che fra non molto l'esercito britannico guidi che sarà possibile mettere in piedi un grande esercito. Il generale Denis si occupa di questo lavoro, ma il problema più grave sarà, evidentemente, quello di trarre da queste truppe, dei quadri sperimentati. Il governo farà di tutto per ristabilire la situazione e circa la possibilità di un trattato di pace che Re Leopoldo potrebbe concludere col Reich, Spaak ha dichiarato: « Il Re non ha più nessun potere, dal momento che agisce sotto il controllo dell'occupante. Noi consideriamo dunque come nulli tutti gli atti che egli potesse compiere ».

Il giornale *Paris Soir*, da parte sua, precisa che è al castello di Wynendal che il Re del Belgio decise di deporre le armi. I ministri presenti lo scongiurarono di continuare la lotta, consigliandolo di lasciare l'esercito e di andare in Francia o in Gran Bretagna, lasciando il comando dell'esercito allo Stato Maggiore belga. Ma il fatto rimase fermo nella decisione di capitolare.

La resa del Belgio nella narrazione tedesca

Berlino, 29 maggio.

Non sono ancora noti tutti i particolari della capitolazione dell'esercito belga. E' noto, però, che da vari giorni un forte malcontento si palesava tra i soldati belgi a cui era stata assegnata la parte più dura e che avevano subito le perdite maggiori nei combattimenti. Gli inglesi si servivano addirittura dei belgi come truppe di prima linea, mentre essi stavano scegliendo il mezzo per porsi in salvo al di là della Manica. L'alto Comando belga a capo del quale era il Re, era seriamente preoccupato degli sviluppi e delle forti perdite subite per l'irresistibile avanzata tedesca.

Il paese, nel frattempo, andava in rovina sia a causa della guerra sia, soprattutto, a causa delle devastazioni e demolizioni fatte dagli inglesi e dai francesi in fuga. A Parigi era noto questo stato d'animo del Re del Belgio. Il generale Weygand andò in aeroplano il giorno 20 al Gran Quartiere Belga ed ebbe un primo drammatico colloquio con Re Leopoldo il quale accusò gli alleati di non avere mantenuto le promesse e di non avere dato al Belgio alcun valido aiuto. Il Sovrano era soprattutto indignato per il modo di procedere degli inglesi. A Weygand egli disse che la situazione si era fatta drammatica. La sera di lunedì 27 si manifestò in Re Leopoldo il primo proposito di chiedere l'armistizio. Reynaud, messa la cosa cercò di mettersi in comunicazione telefonica col Re, ma questi non rispose al telefono. Allora Weygand compì un altro tentativo per far desistere il Sovrano dalla sua decisione. Ma la cosa era ormai definitivamente stabilita.

Alle 23 gli ufficiali designati dal Re si presentarono con una bandiera bianca dinanzi alle linee germaniche chiedendo di parlare a nome del loro Capo e Sovrano al Comando tedesco. Erano venuti per offrire la resa dell'esercito belga e chiedevano un armistizio. Poco dopo essi ritornarono nelle linee belghe con le condizioni poste dal Comando tedesco. Tutta la notte Re Leopoldo, assistito dai suoi collaboratori, studiò la situazione e verso l'alba del 28 rimandò verso le linee germaniche gli stessi parlamentari per avvertire che egli aveva accettate le condizioni tedesche. Così alle 4,30 di martedì 28 maggio la capitolazione era un fatto compiuto.

(Radio Stefani)

I principini belgi a Lisbona

Van Zeeland a Parigi

Parigi, 29 maggio.

Un'informazione da Lisbona annuncia che il Principessine Carlotta e Giuseppina, il Principe ereditario Baldulno e il Principino Alberto, figli di Re Leopoldo III, che la Francia aveva accolti, hanno lasciato domenica mattina Cahors dove si trovavano, in automobile, per Lisbona.

Da Genova poi, dove era sbarcato di ritorno dagli Stati Uniti, è giunto stamani a Parigi l'ex-presidente del Consiglio belga, Van Zeeland, che si è subito recato all'ambasciata belga.

Canea londinese

Londra, 29 maggio.

Mentre la situazione militare della Francia settentrionale si fa sempre più grave per gli anglo-francesi, la stampa della mattina e del pomeriggio si scaglia ad insultare Re Leopoldo con ogni genere editoriali, caricature, corrispondenze da Parigi; all'accusa di tradimento, si aggiunge oggi la falsa scusa di pazzia. E' una orgia oscena, scatenata contro uno che ha combattuto fino all'ultimo, in mezzo ai suoi soldati.

I critici militari insinuano che la disfatta della Francia settentrionale dipende dalla decisione del Sovrano belga, dimenticando completamente che la partita era strategicamente decisa fin quando le colonne tedesche sfondarono il fronte sulla Mosa, poi contromarciando su Abbeville e tagliarono in due le forze alleate: ricordiamo che nei giorni immediatamente successivi alla manovra tedesca, gli stessi critici militari presero una cantonata fantastica, affermarono, e scrissero, che le colonne motorizzate tedesche erano destinate ad esaurirsi ed erano comunque incapaci di portare a fondo un'azione campale.

In un certo senso non è meraviglia se la stampa, popolare tiene tale contegno verso Re Leopoldo: Lord Derby oggi ha detto: « La vigliaccheria del Re Leopoldo dimostra che egli ha una mentalità perfida e da traditore. Vorrei avere a disposizione parole ancora più gravi — ha aggiunto il grasso nobiluomo — per dire quel che penso ». Queste escandescenze dimostrano per se stesse il livello di calma e il senso di controllo che regnano di questi giorni.

Circa l'occupazione tedesca della sponda meridionale della Manica, in vicinanza della costa britannica, le preoccupazioni inglesi di invasione hanno avuto una nuova espressione oggi, con l'ordine toccante gli stranieri maggiori di sedici anni. A tutti questi, compresi i cittadini dei paesi alleati, sarà proibito, a partire dal 3 giugno quanto segue: possedere automobili, biciclette, imbarcazioni, aeroplani; sarà fatto obbligo di restare in casa fra le 22,30 e le 6 della mattina, eccettuato per Londra, ove il coprifuoco è stato stabilito dalla mezzanotte alle sei: chiunque ospiti uno straniero per una notte, deve informarne per iscritto la polizia. L'uso delle biciclette e automobili non si applicherà se il veicolo è necessario al lavoro; la stessa eccezione si applica per il coprifuoco.

Leo Rea

Quelli che dovranno salutare»

La vita impossibile in Belgio per i bombardamenti inglesi

Bruxelles, 29 maggio.

Alti esponenti di pubbliche amministrazioni belghe hanno oggi rimesso all'Ambasciatore d'Italia importantissimi documenti contenenti loro dichiarazioni scritte sulle pietosissime condizioni di città del Belgio, in seguito ai sistematici e indiscriminati bombardamenti da parte delle forze aeree alleate.

Il borgomastro di Namur scrive: « La ripresa di una vita economica più o meno normale è rese impossibile nel Belgio occupato, dai bombardamenti di aerei inglesi, che ogni notte fanno delle incursioni tanto inutili che esasperanti. Esse servano al più alto grado la popolazione già tanto provata. La città di Namur è stata devastata, le case distrutte e le vittime fra la popolazione civile si contano a centinaia; la situazione è molto critica. La città è priva di acqua e di elettricità. Ogni notte le incursioni di aeroplani inglesi che gettano bombe che non hanno mai raggiunto un obiettivo utile, portano il panico, la morte. Gli incendi causano delle distruzioni indescrivibili e senza utilità e distruggono degli interi quartieri. A tutt'oggi non un solo obiettivo militare è stato raggiunto da questi bombardamenti inutili: le rovine, le morti, gli incendi, le distruzioni aumentano in questa città, la cui popolazione è già tanto terribilmente provata e desolata ».

A sua volta il segretario comunale di Charleroi, dichiara:

« I bombardamenti notturni non cessano da tre giorni. Contrariamente alle asserzioni dei comunicati-radio, nessun obiettivo strategico è stato raggiunto. Tutte le bombe sono cadute in piena città, distruggendo immobili. E' doloroso dover constatare questa distruzione sistematica, inumana e assolutamente inutile da parte di coloro che si pretendono nostri alleati ».

Anche il borgomastro di Liegi ha fatto presente le analoghe tristissime condizioni di quella città.

Mosca non riconosce

la qualifica straordinaria di Cripps

Mosca, 29 maggio.

L'Agenzia *Tass* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« La stampa inglese ha pubblicato una serie di comunicazioni contraddittorie ed infondate sul viaggio del signor Cripps a Mosca.

Circa la proposta del Governo di delegare Cripps a Mosca in qualità di commissario per gli affari esteri Molotov ha incaricato l'ambasciatore Maiski di portare a conoscenza del Governo inglese che il Governo non riceverà nè Cripps nè nessun altro inviato straordinario. Se il Governo inglese desidera sviluppare trattative commerciali e non intende solamente avere del portavoce ma avere un sostanziale cambiamento delle relazioni anglo-russe, dovrà svolgerle a mezzo del suo ambasciatore a Mosca o altro personaggio che lo sostituisca ».

La lotta contro la « V Colonna »

La baronessa von Einem

condannata a morte in contumacia

Parigi, 29 maggio.

Il Terzo Tribunale Militare di Parigi ha condannato oggi in contumacia alla pena di morte per spionaggio la signora Reisa von Schaurn-Schloss baronessa von Einem, agente della propaganda tedesca.

L'ex-stenografo del Senato, Giovanni Gastone Amourelle, accusato di intelligenza con un agente di una Potenza nemica per aver intrapreso attività ostile alla Francia è stato oggetto di due condanne, di cui una alla pena della deportazione perpetua in un recinto fortificato e l'altra alla pena di morte giusta il Decreto legge 1936, che intitolava la pena di morte per i fatti di cui si è reso colpevole. Due complici Leo Kirsch, borsista, e Arnaldo Perroux, detto Aubin, pure per intelligenza con un agente di una Potenza straniera, sono stati condannati il primo a dieci anni di prigione, ventimila franchi di multa e venti anni di divieto di dimora, ed il secondo a cinque anni di prigione, a ventimila franchi di multa ed a venti anni di divieto di dimora. Gli accusati sono stati inoltre condannati alla restituzione delle somme incassate.

Il Tribunale Militare di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dai quattro comunisti condannati l'altro ieri a morte per sabotaggio nelle fabbricazioni di aerei, sabotaggio che ha causato la morte di un aviatore. Anche il ricorso dei due condannati che pendenti all'ultimo momento sono stati condannati a venti anni di lavori forzati, è stato respinto.

Riappaiono gli « U. boot »

Due navi silurate

al largo delle coste spagnole

Vigo, 28 maggio.

I sottomarini hanno ripreso la loro attività contro le navi mercantili alleate. Due piroscafi sono stati attaccati di sorpresa nei pressi dell'isola di Salvora sulla costa nord-occidentale spagnola. Il vapore francese *Marie José* di 5000 tonnellate è affondato dopo essere stato silurato. La nave cisterna inglese *Telena* di 7000 tonnellate, colpita gravemente, è stata rimorchiata a Vigo. L'attacco avvenuto alle ore 5,45 è stato così improvviso da non permettere alla nave l'uso dei suoi due cannoni.

Un siluro e numerosi proiettili di cannone hanno colpito contemporaneamente il *Marie José*, che è esplosa colando immediatamente a picco. Alcuni pescatori che hanno osservato da lontano questa breve battaglia, ritengono che vi fossero due altri sottomarini nelle vicinanze. *(Ass. Press)*.

Due figli del gen. Denain

morti in combattimento aereo

Parigi, 29 maggio.

Due figli del generale Denain — l'ex-comandante dell'aviazione francese — sono stati uccisi al fronte: uno, il sottotenente pilota Jacques Denain è caduto in combattimento aereo durante una grande ricognizione, l'altro, il sergente pilota Jean Denain, è rimasto ucciso il 25 maggio egualmente al ritorno da un volo sulle linee nemiche.

Il contratto pei dipendenti dalle aziende elettriche prorogato al 1942

Roma, 29 maggio.

Tra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese elettriche e la Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria dell'acqua, del gas ed elettricità è intervenuto un importante accordo contrattuale a carattere nazionale per gli operai dipendenti dalle aziende elettriche maggiori.

Pertanto a partire dal 1.o giugno 1940 è stato convenuto un aumento dei minimi e delle paghe di fatto del 5,50 per cento. Tale aumento, data la sua pacifica natura contrattuale, non è conguagliabile con eventuali provvedimenti di carattere generale. Così pure è stato stabilito il miglioramento di un istituto contrattuale a scelta dei lavoratori per un gravame a carico delle aziende pari al 2,50 per cento del salario preciando in linea di massima che l'importo di tale gravame debba essere utilizzato, salvo particolari situazioni aziendali, per la costituzione della 54.a settimana.

Si è convenuto di procedere alla costituzione di fondi aziendali per andare incontro ai bisogni delle famiglie dei richiamati, in modo da assicurare a questi ultimi, come è giusto e doveroso, la massima tranquillità economica e morale in ordine alla situazione dei loro familiari.

I fondi saranno gestiti da apposite commissioni paritetiche senza formalità regolamentari in base a dei criteri prettamente equitativi, e saranno alimentati da un contributo delle aziende pari al 2 per cento del salario stabilito per ora fino a tutto il 31 dicembre 1941.

L'annuale della Milizia Universitaria

Il Duce acclamato da un'ardente dimostrazione

Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla adunata per salutare al cambio della guardia della Milizia universitaria. (Telefoto)

Roma, 29 maggio.

Alle 12,30 il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto gli ufficiali della Milizia Universitaria convenuti a Roma, presentatigli dal Generale Ispettore.

Alle 13,30 tutti gli ufficiali della Milizia Universitaria presenti a Roma sono stati riuniti al Circolo delle Forze Armate.

Alle 19, a Palazzo Venezia, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, un reparto del secondo reggimento Granatieri ha fatto il cambio della guardia alle Camicie Nere della quarta Legione Universitaria. Era presente una immensa folla che dopo il cambio della guardia ha improvvisato una imponente manifestazione, invocando a gran voce il Duce.

Alle 19,30 il Fondatore dell'Impero è apparso al balcone accolto da ovazioni entusiastiche e da appassionate invocazioni.

Dopo aver risposto con il saluto romano alla travolgente dimostrazione di affetto e di dedizione il Duce si è ritirato.

In seguito però al rinnovarsi delle manifestazioni che aumentavano sempre più di intensità, Egli è stato costretto ad affacciarsi una seconda volta, mentre la moltitudine non cessava di acclamarLo e le invocazioni Duce! Duce! assordavano il clamore degli applausi.

La piazza si è quindi sfollata lentamente al canto degli inni della Rivoluzione.

In tutte le sedi di Università, i reparti sono stati adunati in armi per la rievocazione degli universitari caduti per l'Idea Fascista e per la conquista dell'Impero.

Successivamente i reparti hanno reso omaggio ai monumenti dei Caduti in guerra e ai sacrari dei Caduti fascisti.

Ovunque le cerimonie hanno dato luogo a grandiose manifestazioni di dedizione all'indirizzo del Duce.

Il « Foglio di Disposizioni »

Lo Stato Maggiore del Centro Nazionale di Mobilitazione Civile

Roma, 29 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* num. 144 del Segretario del P.N.F. reca:

Ho chiamato a far parte dello Stato Maggiore del Centro Nazionale di Mobilitazione Civile, istituito presso il Partito Nazionale Fascista, i seguenti fascisti:

Generale Mosconi, vice comandante; tenente colonnello Luigi Natali, Capo di Stato Maggiore del Centro di M. C.; generale Mario Mazzetti, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., preposto alle organizzazioni femminili; colonnello Giuseppe Bodini, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., vice comandante generale della G.I.L.; dott. Renato Aiello Linares, ispettore del Centro di M. C.; ing. Paolo Pietrovalle, ispettore del Centro di M. C.

Corone di alloro

sulla tomba di Costanzo Ciano

Livorno, 29 maggio.

Stamane il cons. naz. Guido Pallotta, accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Pisa, ai quali si sono aggiunti il Prefetto e il Federale di Livorno, si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba di Costanzo Ciano.

Anche il Battaglione universitario *Curtatone e Montanara* nella ricorrenza della giornata gloriosa per l'Ateneo pisano, ha deposto sulla tomba dell'Eroe di Buccari una corona di alloro.

Vecchia uccisa a scopo di furto

Trieste, 29 maggio.

A Sverco, piccolo comune di Cal di Canale, tale Lucia Sulligoi di 78 anni, è stata assalita da ignoti malviventi ed uccisa per furto.

Due scaricatori uccisi dalla rottura di un bigo

Genova, 29 maggio.

Una grave sciagura è accaduta oggi in porto, mentre alcuni operai si trovavano a bordo del piroscafo Monrosa intenti a scaricare balle di cotone. Ad un tratto, per cause non ancora precisate, si spezzava il bigo che investiva, uccidendoli, gli scaricatori Enrico Rella, di anni 42 e Emanuele Piaggio di anni 43, entrambi da Genova.

SPORT

A Bocchino la vittoria

nel campionato di fioretto

Vercelli, 29 maggio.

Con la disputa della gara di fioretto, si sono iniziati oggi a Vercelli i Campionati nazionali assoluti di scherma alle tre armi, organizzati dall'Unione Sportiva Pro-Vercelli nella palestra della Casa della G.I.L.

La vittoria è toccata al fiorentino Bocchino che ha conquistato meritatamente il titolo dopo una combattutissima lotta con il milanese Guaragna il quale ha totalizzato due sole sconfitte, tutte e due ad opera di Bocchino: una nel girone normale ed una nello spareggio finale.

Il neo-campione ha subito la unica sconfitta ad opera del pisano Giusti, un giovane che merita di essere curato.

Buona impressione ha altresì suscitato il campione del G.G. F.F. Sacchi, di Milano. Hanno presenziato alle gare il presidente della F.I.S., il Podestà di Vercelli e il presidente della Pro-Vercelli. Ha presieduto la giuria la squadrista Saverio Ragno. Ottima l'organizzazione. Domani saranno di scena gli spadisti. Ecco la classifica:

Fioretto: 1. Bocchino, di Firenze, con 5 vittorie (dopo spareggio); 2. Guaragna, Milano con 5 v.; 3. Di Rosa, Livorno, 4 v.; 4. Manglaroti, Milano, 3 v.; 5. Giorli, Pisa, 2 v.; 6. Molteno, Milano, 1 v. e 2 stoccate; 7. Sacchi, Milano, 1 v. e 3 st.

La «Coppa di Ferro» del Duca vinta dall'« otto » di Pavia

Pavia, 29 maggio.

Oggi alle ore 18 ha avuto luogo sul fiume Ticino il classico duello per fuori scalmo a otto vogatori tra gollardi pavesi e pisani per l'ambita aggiudicazione della *Coppa di Ferro del Duca*.

La regata, effettuata sotto la pioggia, sul percorso di m. 3500, ha arriso all'equipaggio pavese che ha compiuto il percorso in 9'50" 1/10, distaccando l'armo pisano di 1' 1/5.

TEATRI

Al Teatro della Moda

Stassera, alle ore 20,45 precise, ultima rappresentazione del *Faust* di Gounod in serata popolare, sotto la direzione di Oliviero De Fabritiis; interpreti: Gustavo Gallo, Italo Tajo, Graziella Valle Gazzera, Enzo Mascherini, Liana Avogadro, Amalia Pini.

« La signora Lucrezia » di L. Ceschi, all'Alfieri

La Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio, mette in scena questa sera un'altra novità: *La signora Lucrezia*, tre atti di Lodovico Ceschi.

CRONACA

Nomi italiani a vie torinesi

Come già corso Francia, anche corso Inghilterra ha testè cambiato nome. L'operazione è stata compiuta da cittadini, i quali, animati da ardente spirito di patriottismo, in considerazione che i conti da regolare con la Gran Bretagna riguardano la anna di maggior respiro per la nostra vita di grande Potenza affacciata sul mare ma prigioniera in casa propria appunto a cagione della intollerabile egemonia inglese, hanno mutato la vecchia denominazione in quella di « Viale del Mediterraneo ». Benissimo. Anche i segni esteriori hanno il loro valore e devono essere aggiornati all'evoluzione della coscienza pubblica.

Anche corso Parigi e corso Marsiglia hanno cambiato nome. Questo modificato da cittadini è diventato rispettivamente corso Varo e corso Bastia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile